TORINO
Anno 77 - Num. 1
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)

# LA STAMPA

VENERDI' 1 Gennaio 1943-XXI
Edizione MATTINO
UFFICI DI ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)



# Nuovi successi delle nostre forze in Tunisia

## Un nucleo di paracadutisti subito catturato - Il nemico costretto dal fuoco dell'artiglieria ad abbandonare alcune posizioni - Intensa attività dell'aviazione anche nel Sud Libico - Due sommergibili nemici affondati da nostre torpediniere

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato il seguente Bollettino numero 950:

**Nella Sirtica, attività di elementi avanzati.**

**Un nucleo di paracadutisti inglesi, agli ordini di un ufficiale superiore, è stato catturato in Tunisia. Il nemico veniva costretto da intenso fuoco di artiglieria ad abbandonare alcune posizioni. L'aviazione dell'Asse ha partecipato con successo alle operazioni; nel deserto libico un considerevole numero di automezzi fra i quali alcuni blindati, era distrutto, mentre nella regione tunisina, in efficace azione a volo radente, sei bimotori risultavano incendiati al suolo. Un apparecchio avversario precipitava colpito dal tiro contraereo, un altro in duello con la caccia germanica.**

**Nel Mediterraneo centrale sono stati affondati due sommergibili nemici da nostre torpediniere al comando, rispettivamente, del tenente di vascello Saverio Marotta e del tenente di vascello Rinaldo Anollotti.**

Una posizione avanzata tenuta dalle truppe dell'Asse sul fronte del Don. (Telefoto Luce)

## Il comunicato tedesco

### Un cacciatorpediniere e tre trasporti affondati

Berlino, 31 dicembre.

Circa le operazioni nel Mediterraneo e nell'Africa settentrionale il comunicato diramato dal Quartier generale del Führer reca:

In Libia, attività di arditi da ambo le parti. Formazioni germaniche da picchiata e apparecchi leggeri da combattimento hanno centrato colonne motorizzate del nemico. Sono stati distrutti parecchi autoblindo e numerosi automezzi.

In Tunisia il duello delle artiglierie si è intensificato. Il nemico è stato bombardato nelle sue posizioni. In una base aerea nemica, apparecchi germanici celeri da bombardamento hanno distrutto al suolo sei bombardieri plurimotori. Anche il traffico dei rifornimenti del nemico è stato gravemente colpito.

Durante la scorsa notte una formazione germanica da combattimento a grande autonomia ha attaccato di sorpresa il porto di Casablanca sulla costa occidentale africana, lanciandovi numerose bombe dirompenti ed incendiarie, che hanno causato vasti incendi che si sono potuti osservare poi anche da grande distanza durante il volo di ritorno sul deserto.

Nel Mediterraneo orientale un sommergibile germanico ha affondato un cacciatorpediniere britannico, un rimorchiatore ed un alleggio. La stessa nave ha attaccato, all'altezza di Bengasi, un convoglio britannico composto di quattro grandi mercantili e scortato da sei cacciatorpediniere, affondando tre trasporti per una stazza complessiva di 22 mila tonnellate di registro.

# Provvidenze per i dipendenti pubblici nelle città colpite da incursioni nemiche

## Una indennità giornaliera da lire 22 a lire 60 e una mensilità di stipendio per lo sfollamento - L'applicazione dal 1° dicembre a Torino, Genova, Milano, Napoli e Savona

Roma, 31 dicembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un R. D. L. portante provvidenze a favore del personale dello Stato e degli Enti ausiliari in dipendenza di offese nemiche. *In esso si dispone che al personale di ruolo o non di ruolo delle amministrazioni dello Stato, comprese quelle con ordinamento autonomo o dipendenti dalle Provincie, dai Comuni o dalle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, che abbia persone di famiglia acquisite o originarie conviventi e a carico e presti servizio in località nelle quali, per dichiarazione del Ministero dell'Interno si attua, in seguito ad offese belliche, lo sfollamento della popolazione civile, sarà corrisposta a carico delle rispettive amministrazioni una sovvenzione straordinaria per una volta tanto a titolo di contributo alle spese di trasferimento della famiglia in misura pari ad una mensilità di stipendio, retribuzione, paga o altro analogo compenso, aumentata di un decimo per ogni persona di famiglia in più oltre la prima convivente a carico.*

Detta sovvenzione può essere anticipata in ragione della metà quando il trasferimento della famiglia sia stato predisposto dall'interessato, e corrisposta per l'altra metà quando le persone di famiglia abbiano lasciato il Comune per il quale l'ordine di sfollamento sia stato impartito.

La sovvenzione non sarà corrisposta quando le amministrazioni abbiano concesso al proprio personale, ai fini del trasferimento della famiglia, sussidi o aiuti in altra forma di importo non inferiore a quello della sovvenzione, determinato come sopra.

Nel caso che la sovvenzione così determinata sia di importo superiore a quello degli accennati sussidi o aiuti, detta sovvenzione sarà corrisposta in misura pari all'eccedenza.

*Ferma la sovvenzione straordinaria di cui sopra per il trasferimento della famiglia, al personale di cui all'articolo medesimo — che è sempre tenuto a rimanere nella propria sede salvo diversa autorizzazione a norma di legge — è attribuita una indennità giornaliera in misura pari ad un terzo della diaria di missione del primo mese, aumentata della metà dell'aggiunta di famiglia o della indennità temporanea mensile di caro-viveri. Tale indennità non può nel complesso essere inferiore alle lire 22 nè superiore alle 60 giornaliere.*

Per il personale non avente famiglia e per quello che non abbia trasferito la propria famiglia ai sensi del precedente articolo la corresponsione dell'indennità è sospesa quando nella sede di servizio non si siano verificate da due mesi offese belliche.

Le disposizioni precedenti non si applicano al personale che si trasferisca in altra località in conseguenza dello spostamento dell'ufficio presso il quale presta servizio. A tale personale sarà corrisposta, in aggiunta alle normali indennità di trasferimento — esclusa peraltro per il personale militare la corresponsione delle otto giornate di indennità di soggiorno di cui all'art. 3 del R. D. 18 marzo 1929-VII, n. 384, e disposizioni analoghe — l'ordinaria indennità di missione per i primi due mesi dal trasferimento.

Le indennità di cui sopra non sono cumulabili col trattamento economico di guerra, intero o ridotto, previsto dal R.D.L. 18 maggio 1941-XIX, n. 583 e non vengono attribuite al personale militare non in servizio permanente effettivo o continuativo o raffermato o vincolato a ferme speciali. Per il personale provvisto del premio speciale stabilito con la Legge 24 marzo 1942-XX, n. 399, le indennità medesime sono diminuite dell'importo di tale premio.

Nel caso di coniugi entrambi dipendenti dallo Stato o dalle provincie o dai comuni o dalle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, ambedue con sede di servizio in comune soggetto a sfollamento, alla moglie compete il trattamento di cui agli articoli precedenti in relazione al suo grado nella misura prevista per il personale celibe. Al personale civile richiamato alle armi è attribuito il trattamento di cui ai precedenti articoli, quando ricorrano le circostanze ivi previste in relazione alla posizione civile.

*In dipendenza degli ordini di sfollamento già intervenuti, le disposizioni sono applicabili al personale avente sede di servizio nei comuni di Torino, Genova, Milano, Napoli e Savona, con decorrenza dal 1.o dicembre 1942-XXI.*

## Sospensione di riscossione di tasse e imposte nelle zone colpite

Roma, 31 dicembre.

Con regio decreto legge pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* e in vigore da oggi nelle zone colpite dalle offese belliche nemiche quando l'estensione e la gravità delle medesime lo dimostrino necessario, il Ministro per le Finanze è autorizzato a sospendere temporaneamente con suoi decreti il corso delle prescrizioni e dei termini perentori legali e processuali concernenti l'applicazione e la riscossione delle imposte dirette nonchè dei tributi locali; dei termini legali per le denuncie compresa la registrazione degli atti e per il pagamento di tutte le tasse e le imposte indirette sugli affari, compresi i canoni di abbonamento alle radioaudizioni; dei termini per la valutazione in materia di trasferimento della ricchezza per la risoluzione delle controversie in materia di tasse, di imposte dirette sugli affari e di altri diritti, e per la trascrizione degli atti civili e giudiziari e dei certificati di denuncia di successione; nonchè dei termini in materia di contenzioso penale riguardante le tasse e le imposte indirette sugli affari e altri diritti previsti dalla legge 7 gennaio 1929-VII, n. 4, e di quelli per le rinnovazioni ipotecarie.

Il Ministro per le Finanze è altresì autorizzato a provvedere al trasferimento degli uffici finanziari, ovvero di parte dei medesimi, dalle località colpite dalle offese belliche ad altre località, al semplice trasferimento di atti in conseguenza presso gli uffici predetti e ad adottare, d'intesa con i Ministri interessati, provvedimenti eccezionali allo scopo di ricostituire i registri immobiliari e gli atti delle conservatorie nonchè provvedere alla ricostituzione di atti, documenti e registri degli archivi degli uffici finanziari.

Sono esenti dalle tasse di bollo, dai diritti catastali, dai diritti di scritturato e da qualsiasi altro diritto o emolumento gli atti, i certificati necessari ai fini delle provvidenze a favore dei danneggiati dalle offese nemiche. Le copie occorrenti per sostituire gli atti e i documenti distrutti sono rilasciate in carta libera con esclusione di qualsiasi spesa, facendosi espressa menzione del motivo per il quale vengono rilasciate con esenzione da tasse.

Per gli abbonati alle radioaudizioni che abbiano presentato la denuncia di disdetta fino a tutto l'anno 1941 e per le quali sussistono contestazioni, il termine di novanta giorni decorre dalla data di notificazione della decisione che definisce la contestazione circa la regolarità e tempestività della disdetta.

Restano in vigore le dilazioni già stipulate per il pagamento di imposte, tasse, sovratasse o pene pecuniarie; tuttavia la concessione dei benefici disposti dal decreto è subordinata al puntuale adempimento di quanto è stabilito nell'atto di dilazione.

Per le dilazioni di diritti non ancora stipulate alla data di pubblicazione del decreto, la concessione dei benefici è subordinata alla stipulazione dell'atto di dilazione entro novanta giorni dalla data suddetta e al puntuale adempimento di quanto è stabilito nell'atto stesso.

Sono condonate: la pena pecuniaria da lire 50 a lire 150 comminata dall'articolo 21 del regio decreto 17 settembre 1931-IX n. 1608 per i funzionari dello Stato, delle Provincie e dei Comuni che non abbiano adempiuto all'obbligo delle prescritte comunicazioni agli uffici delle imposte; la pena pecuniaria da lire 25 a lire 75 comminata dall'articolo 22 del regio decreto 17 settembre 1931-IX n. 1608, per chi, invitato a presentarsi all'ufficio delle imposte, non abbia aderito all'invito.

Sono esenti dalle pene pecuniarie: coloro che siano incorsi in violazioni dell'articolo 11 (esclusa la lettera E), 112, 113 e 114 del regolamento per la coltivazione del tabacco;

i magazzinieri e i rivenditori di generi di monopolio che siano incorsi in violazioni delle norme sull'ordinamento dei servizi.

I benefici di cui sopra hanno efficacia per i fatti commessi a tutto il giorno 30 dicembre 1942.

## Torbida situazione nel Nordafrica francese

# La montatura del preteso complotto contro la vita di Giraud e di Murphy

## *Tragicommedia*

*Il pasticcio nord-africano offre pretesto a sempre nuove complicazioni. L'annunzio dato da Giraud alla stampa anglo-americana che l'assassinio di Darlan avrebbe dovuto essere seguito dal suo e da quello di Murphy delegato di Washington, produce qua e là una recrudescenza di commenti sensazionali, sebbene, a dire il vero, una simile affermazione da parte di un tattico quale l'ex-prigioniero di Koenigstein, abituato a diffondere sui vari incidenti della propria carriera le versioni più drammatiche e romanzesche, incontri presso numerosi osservatori anche una punta di scetticismo.*

*Se il complotto è autentico e se gli arresti operati ad Algeri mirano a mettere all'ombra congiurati che non sono puri fantasmi, bisognerebbe concluderne che gli inglesi abbiano effettivamente ancora un discreto numero di nomi francesi sulla loro lista nera e che ulteriori sorprese non siano da escludere. Ma in taluni ambienti neutrali si prospetta anche l'ipotesi che la voce messa in giro da Giraud possa costituire un semplice tentativo per giustificare un'azione repressiva propizia agli intrighi anglo-americani e per creare della confusione intorno alla tragica fine dell'ammiraglio, i cui ispiratori sono stati fin qui un po' troppo chiaramente individuati dai pubblici dei due mondi e inquadrati in una catena di delitti e di colpi di mano troppo vasti e complessi per essere imputati tutti all'Intelligence Service.*

*Che Londra, non contenta di essersi sbarazzata di Darlan, abbia preteso o pretenda di far sparire anche Murphy, sembra infatti alquanto eccessivo, e appunto perchè sembra eccessivo l'opinione neutrale inclinando a cercare altrove anche i responsabili del primo delitto; altrove, cioè nei fautori nord-africani della fedeltà a Pétain, che è proprio la direzione in cui le agenzie inglesi cercarono orientarla fin dal primo momento, e in cui pretende confermarla Giraud parlando di «affari puramente francesi».*

*Ma il complotto denunciato da Giraud è poi proprio autentico? A questa domanda nessuno, sino a questo momento, si arrischia a rispondere. La sola cosa sicura è che la situazione dell'impero africano francese dove il malessere popolare non cessa di crescere, continua ad essere estremamente torbida e contraddittoria e non poco sintomatico viene giudicato a tale riguardo il fatto che a Washington il fratello del generale Eisenhower abbia ritenuto necessario avvertire i giornali della possibilità di gravi disordini qualora le autorità di occupazione persistessero a far man bassa sulle risorse agricole ed economiche del paese, invece di mantenere la promessa iniziale di mitigarne le difficoltà alimentari.*

*Il rinvio del progettato incontro fra Giraud e De Gaulle e le dichiarazioni fatte a Londra da André Philip permettono intanto di constatare anche indipendentemente da ogni altra circostanza, come dopo la stessa soppressione di Darlan l'accordo sulla soluzione dei problemi politici franco-africani sia ben lontano dal prendere corpo. Negli ambienti britannici, secondo ogni evidenza, si lavora a mettere in piedi in Algeri per far la guardia a Giraud un governo provvisorio di indirizzo prettamente social-radicale. Più ... che ... la creazione dovrebbe essere data dal sullodato Philip, il quale, come si sa, è o piuttosto fu deputato socialista di Lione, e proclama a dritta e a manca che prima di ogni cosa urge procedere a una solenne affermazione dei principî repubblicani e alla restaurazione integrale delle leggi che ressero la Francia fino al giugno 1940. Il Philip è un minus habens sebbene gonfiato dagli inglesi quale professore di economia politica all'Università lionese ed ex-direttore dell'organo clandestino Libération, che, a dargli retta, avrebbe avuto sino alla sua fuga dalla Francia nel luglio scorso, una tiratura di 50 mila copie.*

*Ma gli porge la mano da Washington un personaggio consolare di prima grandezza: Chautemps Camille principe del real segreto e con l'appoggio di costui e del suo delegato inglese Mac Millan quo non ascendam?*

*Se i tedeschi non avessero fatto in tempo a togliere dalla circolazione Blum, Herriot, Reynaud, prima o poi dai lambicchi di White Hall e della «Francia combattente» vedremmo forse scaturire un ministero francese, identico a quello che i giudici di Riom erano stati incaricati di additare all'esecrazione eterna del popolo di Francia. In mancanza di primi attori Londra si serve di comparse. La tragicommedia, osservano molti, promette dunque di continuare. Aver subìto una lezione storica come quella del disastro 1940, ed incappare in un nuovo governo di fronte popolare sarebbe inseguibilmente per francesi un'aberrazione, che non c'è al mondo longanimità capace di assolvere.*

*Ma tutti sanno in Europa come in America che dal 1934, anno del primo ministero cartellista, l'intera politica francese del Foreign Office e dell'Intelligence Service è consistita nell'associare a Parigi gli sforzi delle sinistre, per escludere dal potere tutti gli elementi nazionali migliori.*

*La mossa di un Philip, e il ritorno in scena di un Chautemps, spalleggiati dalle squadre d'assalto del Grande Oriente, non avrebbero dunque in sè di che sorprendere, e nemmeno negli ambienti neutrali più cauti sembra infatti che vi sia gente disposta a sorprendersene.*

*Sotto il colore di assicurare il successo dell'ex-alleato, l'Inghilterra, con la complicità benevola o forzata degli Stati Uniti, si accinge a dare a 40 milioni di francesi un ennesimo schiaffo morale.*

**Concetto Pettinato**

## Dodici arresti di personalità francesi

Berna, 31 dicembre.

(S.). Stamane, mentre da Londra giungevano impressioni ottimistiche sulla situazione nell'Africa del nord, contemporaneamente arrivavano da Algeri le notizie sulla scoperta di un complotto per l'assassinio di Giraud, di Murphy e di altri uomini politici e militari.

Una smentita più clamorosa all'ufficioso ottimismo londinese non avrebbe potuto essere data dai fatti, i quali attestano l'esistenza di un gravissimo fermento nell'Africa settentrionale francese, e non soltanto nelle sfere del fuoruscitismo politico, ma anche tra la popolazione.

Si tratta evidentemente di una situazione che deriva da varie cause concomitanti, tra cui principalmente gli odî politici, che dividono fra loro i traditori francesi, e le razzie operate sia dagli americani che dagli inglesi nei territori conquistati con l'inganno.

La gravità degli avvenimenti balza fuori dalla stessa versione che la «Reuter» ha diffuso da Algeri, per quanto essa miri naturalmente ad attenuare i fatti e presentarli sotto una luce non troppo compromettente.

Secondo una informazione inglese, la polizia di Algeri ha proceduto martedì sera all'arresto di dodici persone implicate in un complotto contro la vita di parecchi alti funzionari, fra i quali in prima linea il generale Giraud e il ministro americano Robert Murphy, rappresentante personale di Roosevelt.

I mandati di cattura sono stati spiccati dallo stesso generale Giraud nella sua qualità di alto commissario dell'Africa del nord francese. I nomi dei congiurati vengono tuttora tenuti nascosti, ma si dice che essi occupavano posizioni in vista e che quattro erano funzionari di polizia ed erano stati a conoscenza dei preparativi per l'attentato contro Darlan. Altri due avrebbero aiutato a suo tempo lo sbarco degli alleati in Algeria.

Il generale Giraud, secondo il corrispondente della «Reuter», ha dichiarato che i congiurati erano personalità nord-africane, che due specialmente erano molto molto in vista, e che fra di loro si trovavano anche alcuni dei suoi migliori amici. Il generale ha confermato di essersi visto costretto a firmare i mandati di cattura, perchè i congiurati tramavano disordini e assassinii, tra cui quello di lui stesso e di Murphy. Ha anche dichiarato di voler applicare la massima «è meglio prevenire che reprimere» e di non avere che uno scopo, quello di vincere la guerra e un nemico, la Germania (infatti coloro che volevano ammazzarlo erano suoi amici!).

Quanto alla possibilità di un riavvicinamento personale fra lui e De Gaulle, il generale Giraud si è espresso in maniera alquanto equivoca, perchè ha evitato di confermare le precedenti dichiarazioni di De Gaulle, secondo cui egli, Giraud, sarebbe disposto ad un accordo politico col generale agli ordini dell'Inghilterra, e si è limitato ad auspicare «l'unione di tutti i francesi, quelli che servono Giraud, quelli che sono prigionieri in Germania, quelli che si trovano in Gran Bretagna e negli Stati Uniti, e quelli che sono nell'Africa del nord». Nessun invito al De Gaulle a condividere le responsabilità.

Pregato poi insistentemente dai giornalisti a dire le ragioni per le quali non è stato rivelato il nome dell'assassino di Darlan, vi si è rifiutato sebbene gli fosse stato fatto notare che il segreto mantenuto ha prodotto nei paesi alleati un senso di grave disagio.

Si è anche rifiutato a fare i nomi degli arrestati in seguito alla scoperta del nuovo complotto. Ha invece invitato tutti ad avere fede in lui e si è nuovamente giustificato per gli arresti ordinati, dicendo di esservisi deciso quando non gli rimaneva più il minimo dubbio che si tramavano altri delitti.

Infine ha cercato di diminuire la portata politica del vasto complotto, riducendolo ad una semplice operazione di repulisti interno e insistendo sul carattere puramente francese della questione. Di più ha cercato di calmare gli animi, portando a conoscenza la decisione di non far fucilare gli arrestati.

Non si può fare a meno di ravvicinare il complotto alla situazione generale dell'Africa del Nord, come è stata descritta da Milton Eisenhower a Washington subito dopo il suo ritorno dall'Africa Settentrionale francese. Egli, che dirige l'ufficio informazioni di guerra, ed è fratello del comandante supremo delle forze alleate nell'Africa del Nord, ha predetto, parlando con i giornalisti, che molto prossimamente scoppieranno colà gravi disordini, qualora gli Stati Uniti non vi facciano arrivare importanti spedizioni di prodotti alimentari e di vestiario. Ha soggiunto di aver visto molta miseria e molta gente affamata.

## LA SITUAZIONE

● I messaggi del Führer, dei Capi militari germanici, del Primo Ministro nipponico riaffermano l'incrollabile volontà di combattere fino alla vittoria. I nostri nemici contavano di cominciare il 1943 in un'atmosfera di sfiducia e di disperazione diffusa negli Stati del Tripartito. Alcuni successi, alcune iniziative avevano lanciato le fantasie anglo-americane verso sogni di vittoria finale a breve scadenza. Invece la lotta sarà ancora molto aspra e molto dura e, sebbene l'attuale fase abbia per Italia, Germania e Giappone un carattere prevalentemente difensivo, si intravede la possibilità forse non lontana che, logorate le forze avversarie da una resistenza tenace ed aggressiva, si riapra una nuova fase ricca di iniziative del Tripartito. L'essenziale per il momento è di resistere vigorosamente nella tempesta; poi si tireranno le somme e si vedrà chi avrà ancora più frecce al suo arco.

● La giornata nel Mediterraneo è stata molto cattiva per le forze navali britanniche: sono stati colati a picco due sommergibili, un cacciatorpediniere, due piccole unità da guerra e tre piroscafi carichi per 22 mila tonnellate. L'obiettivo supremo di Churchill, la conquista del Mediterraneo, è come un nume antico che esige sempre nuovi sacrifici e nuove vittime. Uomini, navi, aerei, quanto di meglio possiedono l'impero britannico e gli Stati Uniti, viene inviato continuamente verso i porti africani anche se poi larghe porzioni sono affondate dai sommergibili e dagli aerei. E' una pompa asciugante che funziona da anni e non si vede quando potrà riposare. Il premier australiano ne è preoccupato e reclama aiuti per la guerra contro il Giappone il quale non dorme ma si prepara per nuove azioni. Lo sa bene Mac Arthur che credeva di avere allontanato i giapponesi dalla Nuova Guinea e di giorno in giorno si trova avviluppato come in un vespaio; i soldati del Tenno ritenuti sconfitti e in fuga ricompaiono da ogni parte.

● Molte delle notizie sensazionali dall'Africa del Nord sono ingrandite per uso della piazza; tuttavia è certo che ivi è un focolaio di intrighi e di congiure specie nella cerchia dei traditori, sullo sfondo di una rivalità tra Inghilterra e Stati Uniti la quale riaffiora pur tra le necessità della più stretta cooperazione militare. Ma a nostro parere ancor più grave è la situazione alla base della piramide tra le predominanti popolazioni mussulmane. Al posto delle promesse di aiuti lanciate da Roosevelt queste non vedono che vendette degli ebrei e requisizioni le quali hanno precipitato un paese ricco e sufficiente a se stesso nella miseria e nella carestia. Un simile stato di cose è riconosciuto apertamente dal fratello del capo della spedizione piratesca, del gen. Eisenhower.

● Le battaglie sul fronte orientale continuano con immutata asprezza; ma non sembra che nei punti più nevralgici i sovietici siano riusciti a condurre innanzi le branche della tenaglia con cui sperano di spezzare lo schieramento antibolscevico e riconquistare le province perdute nella estate scorsa.

● Roosevelt si è riempito ancora una volta la bocca del sacro nome di Cristo servendosene quale arma di propaganda ai suoi fini imperialistici. Per il cinico massone alleato di Stalin e propugnatore di uno stato giudaico su tutta la Palestina la bestemmia non ha alcuna eco nella coscienza abbrutita e ottenebrata.

# La dura battaglia sul fronte orientale

## Attacchi sul Terek, sul Don, al lago Ilmen respinti — Gravi perdite subite dai sovietici

Berlino, 31 dicembre.

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate ha comunicato:

**Nella regione del Terek e del Don, attacchi del nemico sono stati respinti in duri combattimenti. I bolscevichi hanno subito altre sanguinose perdite e hanno perso ancora una volta numerosi carri armati. Il contrattacco germanico ha guadagnato terreno. Parecchie località sono state espugnate. Formazioni della Luftwaffe sono efficacemente intervenute negli accaniti combattimenti terrestri.**

**Il 29 ed il 30 dicembre, a sud del fronte orientale, sono stati centrati con bombe e distrutti complessivamente 51 carri armati sovietici. Formazioni da trasporto della Luftwaffe hanno rifornito gruppi di forze avanzate. Nel corso dei vari combattimenti svoltisi fino ad ora sul fronte del Don si è particolarmente distinta una compagnia corazzata della divisione di fanteria «Gross Deutschland».**

**Sul settore centrale del fronte, nostri reparti di arditi hanno distrutto numerosi fortini nemici.**

**Colonne di attacco sovietiche si sono scagliate da tutti i lati contro la base avanzata di Veliki Luki. Tutti gli attacchi del nemico si sono infranti con gravi perdite contro l'incrollabile resistenza della guarnigione.**

**A sud est del lago Ilmen, il nemico ha ripetuto i suoi vani attacchi con forze più deboli dei giorni precedenti.**

**Sul fronte del Volkov, locali attacchi nemici sono stati stroncati in parte sui punti di partenza.**

**Il 30 dicembre, sul settore settentrionale del fronte orientale, apparecchi da caccia germanici, combattendo contro forze aeree nemiche, hanno abbattuto 45 velivoli sovietici. A questo successo ha contribuito largamente un gruppo di cacciatori che ha riportato 32 vittorie.**

**Nel corso di violenti combattimenti aerei del 29 e del 30 dicembre i bolscevichi hanno perduto 117 apparecchi.**

**Sul fronte del Mari Artici sono continuati gli attacchi aerei contro Kandalasca, dove sono state causate nuove devastazioni degli impianti ferroviari. Apparecchi da picchiata hanno disperso ammassamenti di truppe ad ovest della baia di Kola. Anche la regione portuale di Murmansk è stata bombardata di giorno e di notte.**

**Nel corso di incursioni diurne di velivoli nemici contro la costa occidentale francese sono stati abbattuti otto apparecchi nemici, sette dei quali bombardieri quadrimotori.**

**Apparecchi germanici celeri da combattimento hanno bombardato di giorno impianti sulle coste meridionali britanniche.**

## Vivace attività sull'intero fronte

Berlino, 31 dicembre.

L'attività sui fronti di guerra durante la giornata di ieri è stata vivacissima.

Come il *D.N.B.* informa: «Un reparto di arditi di un reggimento di granatieri renano-vestfalico rafforzato da genieri, il 30 dicembre, sostenuto dall'azione di armi pesanti, è penetrato in una posizione sovietica sul Volchov: in lotta corpo a corpo la guarnigione russa è stata annientata e alcune centinaia di metri di trincee occupate. I genieri e i granatieri, fatti saltare numerosi fortini e ridotte, assolto il loro compito, sono rientrati nelle loro posizioni senza avere riportato perdite».

Come informa la stessa agenzia, «sul fronte del lago Ilmen, uno stormo da caccia germanico ha riportato un nuovo grande successo contro l'aviazione sovietica. A sud del lago Ilmen, le squadriglie di *Messerschmitt*, nel corso della giornata, hanno ripetutamente affrontato potenti formazioni aeree nemiche. In accaniti duelli aerei che si sono svolti sul territorio nemico i caccia tedeschi hanno abbattuto 47 velivoli avversari. Due altri velivoli russi sono stati abbattuti a nord del lago di Ilmen. A questa vittoria ha partecipato con 32 abbattimenti la formazione da caccia comandata dal Cavaliere della Croce di Ferro capitano Haim. Questo capitano ha conseguito le sue 74.a, 75.a, 76.a, 77.a, 78.a vittorie aeree.

Fra i 45 apparecchi abbattuti sul settore del fronte di Ilmen si contano molti velivoli da battaglia corazzati. Da parte tedesca un solo apparecchio non è rientrato alla base.

L'agenzia *D.N.B.* informa anche che «nella regione del Caucaso a nord-est di Novorossiisk, reparti di granatieri germanici hanno eseguito fortunate azioni locali nel corso delle quali, in duri combattimenti all'arma bianca, hanno strappato ai bolscevichi delle importanti posizioni. Il nemico ha subìto alte perdite. I granatieri si sono anche impadroniti di numerose armi di fanteria e hanno occupato un gran numero di ridotte sovietiche.

Nella regione dell'alto Terek, i bolscevichi hanno lanciato ripetuti attacchi sostenuti da potente fuoco di artiglieria e dei lanciabombe. Tutti questi attacchi sono stati sanguinosamente respinti.

Anche su altri settori del fronte attacchi dei russi sostenuti da carri armati sono stati stroncati nettamente. I sovietici hanno qui perduto otto carri armati.

**Vice**

## Il Comitato dei prezzi

### La riunione è proseguita e verrà ripresa il 2 gennaio

Roma, 31 dicembre.

*Oggi alle 17, sotto la presidenza del Duce, il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi ha proseguito i suoi lavori. La riunione che è stata sospesa alle ore 19 verrà ripresa il giorno 2 gennaio alle ore 17.*

## Istituzione del distintivo di «pilota di mezzo corazzato»

Roma, 31 dicembre.

E' adottato per gli ufficiali, i sottufficiali, i graduati e i militari di truppa che abbiano conseguito il certificato modello 2 di idoneità per la condotta di autoveicoli da combattimento cingolati (carro armato, semovente, autoblinda) il distintivo di «pilota di mezzo corazzato».

Detto distintivo, ricamato in metallo bianco-dorato su panno grigio-verde, rappresenta un drago ad ali spiegate che afferra con gli artigli la sagoma di un carro armato. Il distintivo stesso viene portato sulla manica sinistra della giubba. La concessione del distintivo è fatta dall'Ispettorato truppe motorizzate e corazzate per gli ufficiali e dai comandanti di Reggimenti-scuola o deposito per i sottufficiali, graduati e militari di truppa.

## Tre città messicane attaccate da forze anticomuniste

Lisbona, 31 dicembre.

Notizie giunte da Città del Messico recano che bande armate anticomuniste hanno attaccato, domenica scorsa, tre città dello Stato di Zacatecas. La milizia e le autorità civili li hanno respinti dopo sanguinosi combattimenti svoltisi nelle strade.

# A solo per violoncello

Verso il 1890 la Tintoria non era certo, in Como, quella gran fabbrica ch'è ora, ma un modesto opificio suburbano che serviva a tingere il poco fabbisogno della seta di casa. Lo ricordo bene perchè essendo un fratello di mio padre un dei Direttori dell'azienda, ebbi occasione da bambino di trascorrere qualche settimana all'anno nella sua casa. In genere tutta Como allora era una piccola cosa, racchiusa tra le mura e le torri, in una sua intima vita di borgo e di famiglia. Senonchè la Tintoria aveva allora una certa sua fama, diremo così, politica, perchè nella maestranza tintoria incideva allora, meglio che altrove, la propaganda socialista, che metteva tanta tremarella in corpo ai buoni borghesi.

A quei tempi bastava nominare il Tintore per vedersi sorgere davanti l'Operajo, l'Operajo con l'O maiuscola, cosciente e vendicativo, muscoloso ed evoluto, che aspettava la *sua* ora nella posa solenne del «Lavoratore» di Costantino Meunier. Gli aggiungevano poi terribilità quei suoi zoccoloni olandesi di faggio, che sempre porta quand'è in fabbrica e che camminando suonano come altrettanti xilofoni sui lastricati della fabbrica, e quelle sue forti mani screpolate e sporche di materie coloranti. I Tintori furono sempre i primi ad aderire ai movimenti socialisti ch'ebbero luogo in città, e che non furon pochi.

Io me ne accorgevo quando scendendo dall'abitazione dello zio Peppino attraversavo il portico e il cortile della Tintoria, ed essi apparivano qua e là, usciti dai cameroni fuligginosi e rombanti della fabbrica, come da antri di megere dove bollissero brodaje e lordumi infernali, in un gran tanfo di acido solforico, di ammoniaca e di tannino.

Lo zio abitava all'ultimo piano di una vecchia casa alta che ancor si vede passando pel Luogo Cosia sovrastare a tutto lo stabilimento e dominava dalle sue finestre gran parte della città in quella sua zona fredda e triste di sottomonte. Il rumore afoso dell'opificio al lavoro sotto di noi e l'acre tanfo degli acidi invadevano continuamente tutta la casa, la permeavano come della tristezza di un lavoro senza requie. Ciononostante era bello stare, specie l'inverno, lassù come issati in quella casa alta e solitaria di periferia provinciale, che alle tre del pomeriggio non vedeva già più il sole, situata fra il torrente desolato e l'Abbazia di Sant'Abbondio tanto antica anche lei, e misteriosa e tacente, come una vecchia camaldula abbandonata. Il Cimitero era poco lontano e lì sotto io vedevo passare tutti i mortorii piccoli e grossi della città, col morto in testa e la gente dietro che mandava un misterioso scalpiccio su l'acciottolato.

Mio zio, ch'era un gran bravomo sui sessantacinque e portava la berretta di saja nera dei tintori e, di più, una vecchia redingotta, aveva ereditato, a suo modo, la febbre dell'arte che fece di mio padre architetto uno dei più versatili sperimentatori in ogni genere di conoscenza tecnica o artistica. Senonchè in lui l'amor dell'arte si era fissato unicamente nella musica: per la quale aveva una passione veramente disperata. E mi ricordo che, occupato il giorno intero al suo ufficio, egli soleva sfogarla con me in quella mezz'ora prima del pranzo, quando veniva su in saletta a riposarsi, a leggere il giornale e a fumarsi il suo solito virginia. Era allora ch'egli, già compiacendosi delle mie inclinazioni artistiche, mi parlava lungamente di Verdi che adorava e delle opere e di cori e di terzetti, e di quando, ancor giovine andava a suonare il violoncello in un piccolo teatro della città, detto il Cressoni.

— Ma come, zio, davvero tu hai fatto l'orchestrante?

— No, non propriamente l'orchestrante di mestiere — mi spiegava lui versandomi un bicchierino di quel rosolio che la zia conservava preziosamente in una avita fiala smerigliata. — Ma vedi, allora verso il '60, devi sapere che non c'erano, specie in provincia, tanti teatri sovvenzionati dai Municipi come adesso; ma che, nonostante questo, si riusciva a metter su dell'intere stagioni d'opera col solo concorso dei dilettanti della città... E dilettanti signorili erano, sai, mica di *soldi* qualunque, buoni dilettanti reclutati fra la gente della miglior borghesia, o fra le Società corali, gli studenti del Conservatorio e le scuole di musica. Già, già, proprio così. Ci si metteva insieme una ventina di persone di buon accordo e ciascuno, secondo le sue bravure, faceva da cantante, o lavorava in orchestra o si dava da fare sul palcoscenico... Io, per esempio, vedi, ho sonato il violoncello per cinque stagioni d'opera consecutive al Cressoni.

— Ma davvero!

Mi veniva un poco da ridere al pensare se l'*Aida* che aveva visto poco tempo prima al Sociale avemo avuto per cantanti i figli della migliore borghesia comasca e avesse reclutato i suoi professori tra quelli dei nostri indu-[illegible]

— No, no — obiettava al mio sorriso incredulo. — Ti assicuro che in quel modo si davano dei magnifici spettacoli, e si faceva fior di cassetta... L'ultima stagione d'opera che ho fatto, per esempio, fu nel '53, coi *Vespri Siciliani*. Un successone.

— *I Vespri Siciliani!* — lo interruppi. — Non è forse in quell'opera che c'è un famoso a solo per violoncello?

E lui allora subito abbracciandomi: — Ma bravo, ma bravo, lo sai dunque anche tu, lo conosci quel pezzo meraviglioso!

— E come no? Me lo fa studiare al cembalo la Monaca che mi insegna musica.

— Ah che gran pezzo è mai, figliolo mio! E' il più bel *a solo* che sia mai scritto al mondo. E io, io, sapessi, con che gusto lo suonavo, come me lo ero messo bene sotto le dita! E il pubblico che pareva matto a udirlo me lo faceva sempre ripetere due, tre volte... Perchè, devi sapere, che allora avevamo in casa lo straniero e tutti i cuori fremevano e palpitavano all'idea del nostro riscatto: e quei *Vespri*, Peppino Verdi li aveva scritti apposta, capisci, per svegliare negli animi il coraggio della ribellione, e in quella cavatina specialmente aveva racchiuso tutto l'ardore del nostro pianto e delle nostre speranze: e tutti lo sentivano, tutti, nel profondo del cuore... Sicchè quando, prima nel preludio, poi durante l'opera, saltava fuori quella frase appassionata del mio violoncello, ti so dir io se il pubblico non scattava come un sol uomo, che pareva volesse venir giù il teatro... Una sera dovetti bissarla fino sei volte.

— Senti, zio — gli chiesi scorgendo che come al solito quando parlava di Verdi gli stavano per sgorgare le lacrime — dove lo hai il violoncello adesso?

— Egli allora si volse e tacque, poi cavato dalla tasca posteriore della redingotta un virginia si mise ad accenderlo in silenzio.

— Che lo so io! Dev'essere su un solajo che se lo mangiano i topi.

— Mi lascieresti andar a prenderlo?

— Non ne val la pena, ragazzo mio, non ne val la pena.

In quel momento arrivò di cucina la zia, la quale era una piccola donna quieta e pulitina con un [illegible] al collo e i capelli imborsati in una reticella.

— Di musica parlate eh, [illegible] al solito!... Ma adesso, Carletto, fammi il favore, vammi a prendere il secchio d'acqua fresca per il pranzo.

Era quello il mio compito giornaliero. Presi il secchio ch'ella mi porgeva.

Ma ecco che prima ch'io uscissi, con quello, lo zio di colpo mi ha agguantato per un braccio e fissandomi con gli occhi ancora umidi di lacrime ma accesi di quella santa passione:

— Vieni qua!... Te la ricordi quella frase eh? — mi fa. — Te la ricorderai sempre, non è vero?

E lì tremante e quasi mezzo invasato dal suo ricordo e col viso raggiante cominciò a canterellarla con la sua povera voce barbellante di vecchio: Tra ra ra ra ra ra ra tra la la le ro, ra ra ra ra...

Allora entrai pur io in tono e mentre io dirigevo col mio secchio la sonata e lo zio usando lo sigaro a mo' d'archetto fingeva strofinarlo melodiosamente sulla pancia del suo violoncello, tutti e due lì come due matti ci ricantammo perdutamente, per tre quattro volte, la bellissima cavatina del nostro riscatto.

— Be', ora vai a prender l'acqua! — concluse lo zio quando alfine ne fummo sazi.

— Sarebbe tempo — sospirò la zia, mettendo in tavola.

**Carlo Linati**

## La crisi del carbone in Gran Bretagna

Nel secolo scorso il carbone ha costituito la base dello sviluppo della potenza britannica. Allora Londra era il più forte produttore ed esportatore del mondo. Più tardi il petrolio, come fonte di energia, ha assunto una maggiore importanza; inoltre la produzione tedesca ha superato nettamente quella inglese.

Comunque il carbone rimane la materia prima base per la vita industriale, particolarmente in tempo di guerra. Oggi il continente europeo, controllato dalle Potenze dell'Asse, produce circa cinquecento milioni di tonnellate di combustibile all'anno. La produzione dell'Inghilterra, in periodi normali, ammontava a 220 milioni di tonnellate. L'estrazione è diminuita nel corso della guerra ed attualmente raggiunge appena duecento milioni di tonnellate.

Vi è penuria di carbone in Gran Bretagna. Per i privati è stato [illegible] ad un terzo rispetto ai tempi normali, secondo i tecnici è necessario aumentare l'estrazione di almeno trenta milioni di tonnellate all'anno. Per raggiungere questo scopo è stato nominato anche un commissario con poteri eccezionali.

La diminuita produzione di combustibile è attribuita a due cause: mancanza di operai ed insufficienza ed usura degli impianti. Per provvedere con maggior energia e senza preoccupazioni di carattere monetario all'organizzazione dei pozzi, il Governo inglese ha acquistato i bacini di Nottingham e di Clifton. Lo Stato spera di avere maggiore capacità ed iniziativa dei privati.

Da due decenni i laburisti reclamano in Inghilterra la nazionalizzazione del sottosuolo, ma quando nel 1927 hanno assunto il potere non hanno avuto il coraggio di imporre la riforma. Churchill, capo dei conservatori, non sarà certo più coraggioso di loro anche se la crisi del carbone lo ha costretto a comprare, per conto dello Stato, alcune miniere.

Carri armati anglo-americani distrutti dai colpi delle artiglierie dell'Asse. (Foto Transocean)

# Il codice della vita coniugale

**Troppe separazioni? Il numero delle domande cresce ogni anno, soprattutto per opera delle mogli. Ma cresce ogni anno anche la somma degli insegnamenti delle Corti e si completa la guida per la felicità coniugale**

Rapportato all'andamento della nuzialità o, per essere più precisi, alla massa numerica dei matrimoni che si celebrano annualmente — oltre trecentomila — il movimento delle separazioni personali presenta una consistenza che può sembrare trascurabile. Ma il fenomeno va riguardato al di là delle semplici apparenze, al di fuori, comunque, di questo termine di confronto: va considerato in sè, nella dinamica del suo verificarsi, nello sviluppo della curva, decisamente ascendente, che ne registra il volume e le fluttuazioni, nella socialità, infine, dei suoi effetti e della sua portata.

## Separazioni e annullamenti

Seppure influenzato, a volte, e con risultati inflazionistici, da contingenze particolari, il movimento delle separazioni giudiziali ha mai attinto, in passato, la quota su cui accenna ora a stabilizzarsi. In meno di un quinquennio, il numero annuo delle domande è passato da 3982 a 5432 e la tendenza all'aumento non ha l'aria di risultare esaurita. Immutato, è vero, è rimasto il rapporto fra le domande accolte e quelle respinte, fra quelle presentate da entrambi i coniugi (e si tratta della quota minore) e quelle inoltrate dall'uno o dall'altro coniuge (e nella fatale iniziativa la sollecitudine e l'insistenza delle mogli travalica di gran lunga quella dei mariti, sì che vien fatto di chiedersi se sia maggiore l'irritabilità delle une o la sopportazione degli altri), ma il fenomeno si snoda con un ritmo che potrebbe dirsi regolare e costante, in base a coefficienti di aumento che si accumulano e si consolidano, trovano la loro spiegazione in fattori che sono al di là del naturale accrescimento della popolazione, hanno il loro parallelismo nell'infittirsi delle richieste di annullamento di matrimonio, le quali, a dispetto della maggiore severità intervenuta nel sistema vigente per la nullità dei matrimoni, secondo la legge del 27 maggio 1929, sono più che raddoppiate in questi ultimi anni, passando da 57 a 133 nel volgere, appena, di un triennio.

Troppe separazioni, troppi tentativi intesi ad ottenere, comunque, la dissolubilità di un vincolo che la legge dichiara dissolubile solo con la morte? Se da un lato è necessario notare che le richieste di annullamento di matrimonio riguardano casi e situazioni particolari che hanno scarsa probabilità di presentarsi su scala più vasta (più di un terzo delle richieste ha, anche oggi, per fondamento o per sfondo l'asserita impotenza del marito), dall'altro giova avvertire che più della metà delle domande intese ad ottenere giudizialmente la separazione diventano caduche per l'abbandono dell'istanza da parte del coniuge che l'ha presentata.

## Istanze abbandonate

Su 5432 domande presentate nel 1938 (il vertice sinora raggiunto) ben 3078 sono state abbandonate nel corso della procedura. Il fenomeno si è ripetuto negli anni ulteriori (2877 domande abbandonate su 5387 presentate) così come si era verificato con analoga imponenza negli anni anteriori (3145 domande abbandonate su 5041 presentate), ma non è suscettibile di ottenere in ogni caso una spiegazione univoca. Non è sempre un bagliore di resipiscenza o una fiamma di volontà che determina l'abbandono della causa. Più spesso è l'accidentalità dei giudizi che induce la parte attrice a lasciare l'agone: qua perchè si è arenata nei labirinti della procedura o ha ceduto alle manovre defatigatorie della controparte, là perchè si è piegata o smarrita lungo le fortunose strade della giustizia, si è arrestata, sgomenta, dinanzi alla paventata inconcludenza o caducità delle prove che dovevano suffragare il suo assunto.

In ogni caso, l'abbandono dell'istanza di separazione non significa sempre riconciliazione fra i coniugi. E la frattura che si è operata nella loro convivenza e nell'armonia dei loro rapporti se non può trovare nel magistrato il clinico che ne indaga la causa e ne ricerca il colpevole; se, in sostanza, l'urto che è intervenuto fra i coniugi e che ha condotto uno di essi, od entrambi, ad invocare l'intervento dei giudici per risolvere una situazione contristata e resa intollerabile dai dissidi, non può portare, per l'avvenuto abbandono dell'istanza, ad una individuazione della colpa, ad una definizione del contrasto, non può trovare nel testo d'una sentenza la tradizionale ma platonica sanatoria che tocca solitamente agli umani conflitti ed alle umane vicende, ciò non significa che sull'orizzonte dei coniugi in discordia abbia a riafavillare la pace. Le istanze di separazione concluse dall'abbandono durante il corso della procedura confluiscono fatalmente ad ingrossare il fiotto sempre vivo e copioso delle separazioni consensuali e delle separazioni extragiudiziali o di fatto. E qui le statistiche si arenano: non giovano, non soccorrono più per valutare l'entità del fenomeno, per giudicare l'ampiezza e la gravità del male. Il male si disperde e si confonde, si mescola e trascolora nei molti altri che insidiano ed affliggono la società: riapparirà per altri versi, ma solo più tardi potrà essere misurato dagli indici che oscillano sul quadrante vasto della vita.

## Poeti e drammaturghi

Quello che conta notare in questa sede non è, tuttavia, la sorte che può toccare alle istanze di separazione abbandonate per una ragione o per un'altra nel corso della procedura: non è l'alternativa di queste istanze, ma il crescendo con cui, oggi, si fa ricorso all'istituto della separazione. Fra tutti gli istituti giuridici sanzionati dalla nostra legge civile, non ve n'ha, forse, un altro così osteggiato, così denigrato. I giuristi che l'hanno avversato o tuttora l'avversano perchè, in contrasto all'altro istituto — il divorzio —, lo ritengono meno conforme alle ragioni ed ai precetti generali di diritto, meno efficace e proficuo per i coniugi e per la società, nel caso che la vita comune fra i coniugi diventi impossibile e si debba mettere in atto un rimedio, ne evocano le remote origini, per trovare una ragione di più per combatterlo, e ne inquadrano la genesi in quel sistema di misure e di expedienti onde il Concilio di Trento cercò di parare le conseguenze della scissione protestante, la quale aveva ammesso il divorzio in moltissimi casi ed aveva soppresso il celibato dei religiosi.

Ma contro l'istituto della separazione non si sono accaniti solo i giuristi: anche i letterati ed i poeti sono insorti contro di esso. E con quale piglio furibondo, talvolta!

Ne *L'uomo-donna*, Alessandro Dumas-figlio, che alla causa del divorzio aveva dedicato la sesquipedale lettera coi 24 «considerando» in risposta all'abate Vidieu, ci offre questa stroncatura dell'istituto: «La separazione non libera. Non spezza la catena, la fa più lunga, e per conseguenza più pesante. Lega da lungi, ma per sempre, l'innocente al delitto del reo; sopprime la sua metà senza permettergliene un'altra. Condanna i due, il colpevole e la vittima, alla medesima pena, al celibato ed alla sterilità, e, se rompono il bando, condanna i figli nascituri, i quali sono davvero innocenti, a padre e madre incogniti che saranno forse la vergogna ed il dolore di tutta la loro vita». E prima di Dumas-figlio il Legouvé in *Padri e figli* aveva scritto: «Combattiamo questa unione menzognera che [illegible] ancora come una catena, allorquando è spezzata come un legaccio; combattiamola senza posa, in nome dei figli che pretende difendere e che invece deprava, in nome dei sentimenti di famiglia che snatura, in nome dei bastardi che moltiplica, in nome degli adulteri che regolarizza, in nome, finalmente, dei principii fondamentali della società che oltraggia, in nome della giustizia, del pubblico pudore e della libertà».

Persino sulle scene (e il teatro si dice sia lo specchio della vita) l'istituto ha avuto i suoi detrattori. Ed è stato Sardou, in uno dei suoi drammoni popolari a concepire l'attacco impetuoso e patetico: «Ah! gli è che sono stanco: vi giuro... quindici anni:... — scatta il conte di Clermont Latour in *Odette* — quindici anni che una lacuna assurda della legge mi incatena a tutte le onte di quella donna imponendo ad entrambi la comunione di un nome! O, meglio, imponendola a me solo!... perchè infine se io l'avvilissi questo nome, ella potrebbe prenderne un altro! Ma quando è lei che lo disonora... posso cambiarlo io?... E' il mio...».

## Le furie del conte

Il dramma del personaggio di *Odette* è il dramma dell'uomo che è stato tradito dalla moglie e che, costretto a chiedere la separazione, si trova, poi, su per giù in condizioni peggiori di prima: senza famiglia, senza affetti, impotente a frenare gli eccessi di colei che non è più sua moglie di fatto, ma che continua ad esserlo di diritto e che, portando sempre il suo nome, non esita a coprirlo di fango e di vergogna.

E il conte di Clermont Latour continua furibondo: «Ecco dunque una legislazione che ci separa, lei e me, di corpi e di beni, e che non capisce come la sua opera non sia completa, se non ci separa anche di nomi! Ecco un tribunale che attesta essere la sposa indegna... la madre indegna... alla quale non si può confidare nè l'onore del marito nè la moralità della figlia e che le dice: rendete tutto, eccetto però una cosa: eccetto quel nome che vi si è prestato per una associazione che... non esiste più. Poichè è molto naturale che, distrutta la società, sussista la ragione sociale. D'altronde voi lo portate male quel nome. Tenetevelo dunque. E per punirvi d'averlo già lordato, noi vi metteremo in condizioni di lordarlo maggiormente... siate sfrontata, dissoluta, cinica, tutto quel che vi piacerà. Rubate anche, fatevi tradurre alla polizia correzionale od alla Corte d'assise, ma conservate preziosamente quel nome. Poichè bisogna che esso abbia la sua parte di tutte le vostre onte, e che voi non commettiate più un'infamia senza che vostro marito e vostro figlio siano inzaccherati di quel fango. E cotesta legge è persuasa d'aver fatto il suo dovere! Egli è molto se lo posso dire: No! No! Tu sei iniqua! assurda!».

Quanti spettatori, anche fra noi, si saranno commossi ed avranno spremuto lagrime alla veemente tirata del conte di Clermont Latour? Ma questa filippica, anche se di effetto, oggi — almeno da noi — mancherebbe per gran parte di legittimità. Il nuovo codice civile non ha introdotto sostanziali innovazioni nel sistema che regola l'istituto della separazione: ha tramandato e sanzionato, si può dire in blocco, le vecchie norme contenute nel codice del '65 e, fra queste, anche quella secondo cui la moglie giudizialmente separata non perde il diritto al cognome del marito. Tuttavia, la nuova legge ha mitigato la durezza spietata, in qualche caso, di questa disposizione, stabilendo, all'art. 154, che il tribunale, vagliate le circostanze, può anche vietare alla moglie l'uso del cognome del marito. Del resto la tirata, patetica ed eccessiva ad un tempo, di Sardou, al pari degli attacchi di Legouvé e di Dumas-figlio, appartengono ad un'epoca ormai remota: si innestano e si inquadrano in quel movimento divorzista che si scatenò in Francia nella seconda metà del secolo scorso ed al quale si fece eco anche da noi, i giuristi sbandierando la teoria del matrimonio-contratto, i sociologi ed i letterati bandendo come un assioma il beffardo detto volterriano: «Il divorzio è probabilmente press'a poco della stessa data che il matrimonio; credo tuttavia, che il matrimonio sia di qualche settimana più antico».

## Sapienza civile

Ma sono polemiche ormai superate. Il progetto di legge istitutivo del divorzio, presentato dal Villa nell'81 e respinto dalle assemblee legislative, non è un ricordo che per alcuni e il movimento divorzista, seppure ripreso e rinfocolato a tratti, non ha conquistato che evanescenti strati della pubblica opinione. Ogni motivo polemico su questo argomento manca oggi di attualità. Altrove, invece, il divorzio è talmente penetrato nei costumi che il grosso pubblico non concepisce nemmeno che se ne possa far senza, così come non gli passa per il capo che possa mancare, in un paese civile, l'anagrafe o la polizia. — Come? Una volta sposati non c'è più rimedio?... — E si assiste, in virtù di questa concezione, a tutti gli eccessi ed a tutte le aberrazioni. Tornando a casa, il marito inglese può trovare un laconico biglietto della moglie che gli annuncia la fuga ed il divorzio: «Vi ho sposato per amore ma ora amo X. Perdonatemi, ma vi lascio»; rincasando, la moglie americana può attendersi una analoga sorpresa per parte del marito. Ma il distacco avviene molte volte per motivi ben più futili dei capricci sentimentali. Follie che si ripetono quotidianamente nella metà dei paesi del globo, e di cui son zeppe le cronache.

Per buona ventura, da noi, il matrimonio è rimasto una istituzione etica in cui le ragioni del senso cedono ai più elevati fini della vita, ed il divorzio, se non è tassativamente precluso dal Concordato intervenuto tra lo Stato e la Santa Sede, è perentoriamente escluso dal sistema legislativo. La separazione, l'istituto che il legislatore dell''81 dichiarava avere «tutti gli inconvenienti del divorzio, senza averne i vantaggi», continua a rimanere la sola via di scampo per i coniugi la cui convivenza è diventata impossibile. E se le cause di nullità matrimoniale, per effetto del Concordato, ricadono sotto la competenza dei tribunali ecclesiastici, «quanto alle cause di separazione personale, dice l'art. 34 del Concordato, la Santa Sede consente che siano giudicate dall'autorità giudiziaria». Nessuna soluzione di continuità, adunque, tra le interpretazioni passate e le attuali, nessuna inversione di rotta nel cammino della giurisprudenza.

«E' costante insegnamento che la separazione personale non deve porre rimedio ad unioni male assortite, ma deve servire come estremo rimedio a casi eccezionalmente gravi nei quali vi è serio pericolo per la salute, la vita e la dignità dell'altro coniuge, tenuto conto delle condizioni sociali dei coniugi stessi» e nella massima ribadita recentemente da una delle nostre Corti è inciso il profilo e la funzione dell'istituto della separazione; è adombrato anche il corso delle elaborazioni giurisprudenziali, le quali ci offrono, nella loro successione e nella loro sostanza, un codice minuto e perfetto della vita coniugale. Orbene, in opposizione al divorzio, che sconvolge e distrugge, sostituisce ai matrimoni disciolti altri matrimoni più male auspicati e funesti, il rimedio della separazione serba intatta la sua virtù moralizzatrice. Non è — come diceva uno dei nostri maggiori giuristi, il Gabba, fautore dapprima del divorzio ed apostolo negli anni della maturità della tesi antidivorzista — sapienza cattolica nè ecclesiastica, ma vera sapienza civile.

**Francesco Argenta**

## Un'esecuzione a Londra

Lisbona, 31 dicembre.

Da Londra, quel Ministero dell'Interno comunica che stamane all'alba è stato giustiziato in un carcere londinese il cittadino olandese Johannes Marinus Dronkers, riconosciuto colpevole di spionaggio.

*I difetti di Omobono*

## DELL'ONESTA'

*Omobono è una brava persona, uno stimato cittadino, un professionista integerrimo, ma nei riguardi dell'onestà si comporta in una maniera che ti fa rimanere perplesso, tanto che saresti indotto a giudicarlo male se non fosse quello che è, cioè una brava persona, uno stimato cittadino, un professionista integerrimo.*

*Omobono aveva letto l'annuncio dell'arresto di una persona la quale, approfittando della carica di fiducia goduta, s'era appropriato di ingenti somme di danaro. Omobono ebbe parole di fuoco per quel personaggio, lodò molto la punizione che definì giusta ed esemplare, e disse che nulla lo entusiasmava quanto il coraggioso provvedimento che, non tenendo conto nè di cariche nè di privilegi, costituiva un esempio e una garanzia di sana giustizia; osservò inoltre, non senza ironia, ch'era stato molto ingenuo da parte di quel personaggio approfittarsi d'una somma ingente, sì, ma non tale da giustificare il rischio d'una simile punizione.*

*Un'altra volta, parlandosi fra amici del caso d'un povero diavolo di contabile arrestato per aver sottratto alla ben fornita cassa di una ditta poche migliaia di lire, Omobono tuonò contro la disonestà del contabile, vantò la propria onestà, disse che anch'egli s'era trovato, in vita sua, a maneggiar migliaia e migliaia di lire, ma che mai gli era passato per la mente di sottrarle: notò [illegible], con ironia che, vergogna per vergogna, tanto valeva [illegible] il povero contabile non di poche migliaia s'appropriasse, ma di un paio di milioni.*

*Avendogli, allora, chiesto uno degli amici di che onestà andasse mai parlando se la disonestà era da disprezzare nei ladri di poche migliaia e da ammirare in quelli di milioni, Omobono, scaldandosi, rispose che al mondo l'onestà non esiste, o che, se esiste, è questione di tariffa; c'è quella debole che resiste fino a mille lire, quella media che tien duro fino alle centomila, e quella forte che non si lascia tentare che dopo il milione; e che lui era di quelli forti, ecco tutto, ma che non gli venissero a parlare d'onestà assoluta, perchè lui non ci credeva. Del resto, facessero gli amici l'esame di coscienza, e di essere se di fronte a due o tre milioni riuscirebbero davvero a mantenersi onesti.*

*E non uno degli amici si sentì di dargli torto. Di modo che quest'Omobono, saresti indotto a giudicarlo male, se non fosse quello che è, cioè una brava persona, uno stimato cittadino, un professionista integerrimo.*

**Mosca**

Non è un serpe volante, il noto mostruoso coleottero, sorpreso dal fotografo tra gli sterpi di una boscaglia russa, ma la curiosa prospettiva assunta dai piedi di due genieri germanici, che, per la fretta di sdraiarsi per riposare un poco, non si sono tolti i ramponi usati per arrampicarsi sui pali telegrafici. (Foto Eisenhart-Atlantic)

## Norme integrative per l'imposta sul plusvalore di beni immobili

Roma, 31 dicembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la Legge 3 dicembre 1942-XXI di conversione in legge con modificazioni del R.D.L. 18 agosto 1942-XX n. 946, portante norme integrative delle leggi riguardanti l'imposta sul plusvalore nei trasferimenti di beni immobili. Le principali modifiche sono le seguenti: agli effetti dell'applicazione tanto dell'imposta normale di registro, quanto dell'imposta speciale sul plusvalore, sono considerati come unico trasferimento i trasferimenti e i conferimenti in società contemporanei o successivi di parti o di quote indivise dello stesso o di più immobili o di diritti immobiliari effettuati da uno o più venditori ad uno stesso acquirente, quando il valore complessivo delle quote trasferite, definitivamente accertato agli effetti tributari, supera le lire cinquemila e i detti trasferimenti abbiano luogo nel periodo di un biennio dalla data del primo trasferimento.

Sono parimenti considerati, come unico trasferimento, gli acquisti contemporanei o successivi di parti o di quote indivise dello stesso o di più immobili, o di diritti immobiliari effettuati da più compratori quando questi rivendano contestualmente o separatamente ad uno stesso acquirente o conferiscano in società le parti o quote acquistate, entro un biennio dall'acquisto ed il valore complessivo definitivamente accertato per i detti acquisti superi le lire cinquemila. Qualora i precedenti acquisti non siano stati assoggettati all'imposta sul plusvalore, sarà assunto come valore di riferimento, agli effetti di tale imposta, quello al 1° gennaio 1939-XVII.

L'amministrazione finanziaria, nel sottoporre a revisione secondo le disposizioni in vigore, i valori dichiarati, ha diritto di contestare tali valori anche se dichiarati in somma superiore al valore corrente di mercato degli immobili, oggetto della permuta. In base all'eventuale eccedenza di valore fra i beni permutati definitivamente accertata, si applica l'imposta speciale del 60 per cento di cui al R.D.L. 14 giugno 1940-XVIII n. 643 e successive modificazioni e disposizioni.

Ai fini dell'applicazione delle imposte normali di trasferimento e dell'imposta sul plusvalore, sono assimilate alle vendite volontarie le aggiudicazioni, a chiunque effettuate, di beni immobili in seguito a vendite coatte promosse in dipendenza di mutui in denaro, anche cambiari, e qualunque sia stata la forma dell'anticipazione, fatta eccezione per quelle dipendenti da mutui risultanti da atti registrati anteriormente al 28 giugno 1940-XVIII, data di entrata in vigore del citato R.D.L. 14 giugno 1940-XVIII n. 643.

Per i mutui cambiari, la data di emissione della cambiale o di altro effetto di commercio, può essere provata anche dall'annotazione di tali titoli nei libri di commercio regolarmente tenuti, del debitore o del creditore o di un istituto di credito. Dette disposizioni si applicano anche agli atti di trasferimento, comprese le permute, e ai conferimenti per i quali, alla data di entrata in vigore del Decreto in esame, non sia stato iniziato, o se iniziato non sia stato iniziato ai soli effetti dell'imposta normale di registro.

## Notizie del Partito

**Un eroico Caduto - Generose offerte di gente della Campania per gli orfani ed i bimbi sinistrati**

Roma, 31 dicembre.

Nel *Foglio di Disposizioni* del P.N.F. è stato citato il fascista Roberto Maino, vicecomandante della Gil di Grottaferrata (Roma) eroicamente caduto in combattimento.

Quattromila famiglie di Avellino e tremila di Salerno si sono offerte per accogliere, sia gratuitamente, sia mediante contributo della Gil i minori sfollandi di Napoli; centocinquanta famiglie di Salerno hanno chiesto di poter adottare orfani di sinistrati.

Il fascista universitario Carlo Tomassoli è stato nominato ispettore del Guf.

Nella Associazione Nazionale del Pubblico Impiego sono state disposte le seguenti nomine: fascista Arrigo Lanzara vicefiduciario nazionale per gli impiegati statali; fascista Lino Caino vicefiduciario nazionale per gli impiegati degli enti ausiliari; fascista Vincenzo Petruzzo vicefiduciario nazionale per i salariati.

## L'acquisto in gennaio dei generi razionati

Roma, 31 dicembre.

Il Ministero dell'Agricoltura comunica:

L'acquisto del pane sarà fatto in gennaio coi relativi buoni giornalieri delle carte annonarie per «pane e generi da minestra» valide per il quadrimestre novembre-febbraio XXI. Non è consentita l'utilizzazione anticipata dei buoni, a meno che particolari disposizioni non vengano emanate in merito dalle autorità locali. I buoni scaduti delle carte prenotate per pane restano validi per l'acquisto del pane rafferma eventualmente disponibile presso il panificatore od il rivenditore. La carta supplementare del pane e quella supplementare speciale seguono le stesse norme delle carte quadrimestrali.

Il prelevamento dei generi da minestra sarà fatto in due volte, utilizzando nella prima quindicina i relativi buoni valevoli dal giorno uno al 16 delle suddette carte per «pane e generi da minestra» e, nella seconda quindicina, i restanti buoni. Per l'uso della carta supplementare dei generi da minestra valgono le stesse norme relative a tali generi delle carte quadrimestrali.

Il prelevamento dello zucchero, dell'olio, del burro e dei grassi di maiale sarà effettuato in due volte, usando per la prima quindicina il rispettivo quinto buono di gennaio della carta per «zucchero grassi e sapone» e per la seconda quindicina, il sesto buono. I buoni dei generi a prelevamento quindicinale non utilizzati nella prima quindicina restano validi per l'acquisto nel periodo successivo, purchè il prelevamento sia effettuato entro il mese di gennaio.

Il prelevamento della razione supplementare di 500 grammi mensili di zucchero concessa ai bambini fino a tre anni e quella di cento grammi mensili spettante agli appartenenti al gruppo di età «da oltre 3 a 18 anni» verrà fatto mediante la carta annonaria per «generi alimentari vari» in possesso degli aventi diritto al supplemento, utilizzando il buono che sarà provincialmente reso noto dalle autorità locali.



## Domanda per dichiarazione di morte presunta

Gianti Lorenzo fu Giuseppe residente a Piasco (Cuneo) ha presentato al Tribunale di Cuneo domanda per dichiarazione di morte presunta di Monge Roffarello Antonio fu Battista già residente a Piasco ed emigrato verso il 1910 nell'America del Nord. Chiunque ne abbia notizie dovrà farle pervenire entro sei mesi al Tribunale di Cuneo.

Cuneo, lì 28 dicembre 1942-XXI.
Avv. NINO BONELLI

## IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmetteranno ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano [illegible] spese di affrancatura e [illegible] curazione.

Gli uffici postali [illegible] sta, distribuiscono [illegible] ta una guida [illegible] zio dei Conti [illegible]

MIOPI
— Forse mi stava meglio la cravatta a pallino.

— Vorrei vedere il direttore per dargli un paio di schiaffi.
— Dovete seguire la via gerarchica: li [illegible] dal capo servizio che li trasmetterà ai suoi superiori.

— Evviva, ecco il secondo pesce che prendo!...
— Oggi?
— No: dal 1938.


LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Venerdì 1 Gennaio 1943 - Anno XXI - Num. 1


ALL'INIZIO DEL NUOVO ANNO

# Due proclami del Führer all'esercito e al paese

**AI COMBATTENTI:** "Dal Nord della Norvegia sino al confine spagnolo le divisioni germaniche attendono l'attacco nemico. Esso sarà sbaragliato,,!

**AL POPOLO:** L'inverno potrà essere duro ma non ci colpirà più dell'anno scorso: dopo riprenderemo la marcia per il nostro avvenire

Dal Quartier Generale del Führer.

Il Führer ha lanciato alle Forze Armate germaniche il seguente Ordine del giorno:

«Soldati! Allorquando io vi diressi l'ultimo appello di Capodanno sul nostro fronte all'est, si era abbattuto un inverno pari nella sua rigidezza ad una catastrofe della natura. Quanto voi doveste soffrire, o soldati del fronte orientale, lo sapete voi stessi. I pensieri delle mie notti insonni erano presso di voi. Che si sia riusciti a scongiurare la catastrofe napoleonica che ci si voleva infliggere, si deve al vostro valore, alla vostra capacità, alla vostra fedeltà e alla vostra saldezza.

«Voi, o miei combattenti dell'est, in quell'inverno salvaste la Germania e l'Europa tutta, e con voi quei soldati nostri alleati che combattevano spalla a spalla con noi.

«Mentre voi tenevate duro, tenaci e accaniti in una lotta senza fine contro le forze della natura e le insidie di un nemico sul fronte europeo dell'est, nel paese si lavorava a tutt'uomo per la ripresa della lotta in primavera.

### «La vittoria sarà nostra»

«Giganteschi risultati avete conseguito nel 1942. La Crimea fu conquistata e spazzata dal nemico: pericolose infiltrazioni del nemico su numerosi punti del fronte sono state eliminate. Durante la battaglia intorno a Karkov fu eliminata la minaccia contro il nostro fianco meridionale, e il nemico sbaragliato totalmente.

«Una nuova, smisurata offensiva gli tolse quanto gli rimaneva ancora nell'Ucraina ed i suoi bacini carboniferi del Donetz.

«Con questo immenso spazio che arriva fino al Volga voi combatteste a fianco a fianco con le Nazioni alleate.

«Per quanto dure siano e saranno queste battaglie ed anche se apparentemente talvolta può sembrare che il piatto della bilancia penda verso il nemico, alla fine, e voi lo sapete meglio di tutti, la vittoria sarà nostra.

«Mentre voi, o miei soldati del fronte orientale, avete sopportato il maggior peso di sangue e con voi tutti gli uomini e le donne delle organizzazioni che vi aiutano, i quali spesso devono imbracciare il fucile, anche su altri fronti il soldato tedesco ha compiuto pienamente il suo dovere.

**«Dal nord della Norvegia sino al confine spagnolo le divisioni germaniche attendono l'attacco nemico. Ma se esso verrà e dove esso verrà noi possiamo solo supporre. Ma che esso, dove e come si presenti, verrà sbaragliato tutti lo sappiamo. In poche ore Dieppe ha dimostrato agli inglesi che uno sbarco sul continente porta solo alla loro fulminea distruzione. Ed essi raccoglieranno le stesse esperienze anche su ogni altro punto.**

«Mentre i nostri soldati insieme con i nostri alleati — specialmente anche nell'Africa settentrionale — sostengono lotte eroiche, dei generali e degli ammiragli francesi traditori, rotto l'armistizio e venendo meno a solenni promesse e alla parola d'onore anche nei confronti del loro stesso capo dello Stato, hanno tentato di consegnare ai nostri nemici l'impero coloniale francese che vincitori avevamo lasciato alla Francia.

**«In pochi giorni d'accordo con il Duce il resto della Francia è stato occupato, la costa mediterranea della Francia meridionale organizzata a comune difesa, l'esercito e la flotta francese sono stati disarmati, Tunisi e Biserta occupate. In tal modo noi abbiamo occupato quella posizione che è di decisiva importanza per la condotta della guerra nell'Africa settentrionale.**

«Mentre voi, o miei soldati, tenete saldamente questi fronti tanto lontani dalla Germania, voi proteggete insieme con i nostri alleati, non solo l'Europa ma la vostra Patria, il Reich germanico.

«Quanto la nostra Marina faccia è cosa unica nella storia. Sommergibili e unità di superficie annientano quantità di tonnellaggio e di naviglio da guerra del nemico che le nuove costruzioni non riescono a bilanciare neanche approssimativamente. L'aviazione come voi stessi siete testimoni compie missioni prodigiose.

«Voi soldati dell'esercito e delle S. S. che dipendete direttamente da me, restate come prima la spina dorsale di questa titanica lotta. Il vostro valore, la vostra fedeltà, il vostro spirito del dovere, la vostra saldezza sono le basi della vittoria definitiva. Specialmente granatieri e cacciatori dei reggimenti delle divisioni di fanteria e corazzate dell'esercito e delle unità delle S. S. non solo avete riportato le più grandi perdite ma avete compiuto anche le più alte gesta.

«Quando noi all'inizio del nuovo anno decidiamo fermamente di non ripiegare a nessun costo davanti al nemico e anzi di combattere fino a che la vittoria decisiva sia nostra ciò avviene anzitutto in omaggio alla memoria dei nostri camerati che sino ad ora hanno immolato la loro vita per questa vittoria, ma ciò avviene anche con lo sguardo fisso sul popolo tedesco, sul suo presente, sul suo avvenire.

### [illegible] che aspetta il nemico

[illegible] che i nostri nemici hanno [illegible] di fare del nostro po[polo] [illegible] annunciato da numerose [illegible] mediante pubblici [illegible] he il nemico farebbe di noi in caso di una sua vittoria all'est lo sapete voi stessi. Quello che noi, al contrario, siamo decisi a fare dei nostri nemici, essi lo apprenderanno personalmente.

«Mentre noi riandiamo con la memoria ai nostri Caduti sui fronti ricordiamo anche il valore del paese. Esso non è indegno dei soldati. Tutti i tentativi del nemico, i suoi insani attacchi contro le donne e i fanciulli, antichi monumenti e pacifiche case di abitazione non hanno fatto vacillare il popolo tedesco. Al contrario lo hanno riempito di quell'odio che è necessario per poter condurre una simile lotta con prospettive di successo.

«Noi non conoscevamo questo odio specialmente nei confronti dei nostri nemici occidentali. Nulla avevamo loro chiesto che potesse ferirli o offenderli: nulla richiesero di cose loro appartenenti, il nostro desiderio era di vivere in amicizia con loro. I nostri soldati, dopo che l'Inghilterra e la Francia ci ebbero dichiarata la guerra, hanno eroicamente combattuto, e malgrado tutto l'odio non s'era impadronito ancora del popolo tedesco. La rovina dei nostri antichi Duomi, i numerosi morti e feriti, donne e bambini, i sistematici attacchi contro i nostri ospedali, hanno portato ad un mutamento dei sentimenti del popolo tedesco.

«Il signor Roosevelt e il signor Churchill hanno insegnato alla Germania a odiare.

«Oggi il popolo tedesco nelle campagne e nelle città lavora accanitamente con la sola decisione che questa volta la guerra termini in modo da togliere per i prossimi secoli ai nemici della Germania la voglia di attaccarla ancora una volta. E i popoli che hanno legato il loro destino a quello della Germania si trovano anch'essi di fronte alla stessa questione di vita e di morte. Povera Europa se il complotto giudo-pluto-bolscevico dovesse riuscire. L'Europa sarebbe definitivamente perduta. In essa però si trova la nostra patria per cui voi combattete, o miei soldati.

### «Il 1943 sarà duro»

«Il 1943 sarà forse duro, ma certo non più duro dei passati. Se il Signore però ci ha concesso la forza di superare gli inverni 1941 e '42 noi saremo in grado di superare questo inverno cominciato e gli altri mesi successivi. Una cosa però è certa: in questa lotta non ci saranno ormai compromessi. Quanto occorre all'Europa e al mondo restante non è una situazione in cui ogni venti o venticinque anni le iene giudo-plutocratiche si possano scagliare ancora una volta contro il nuovo mondo pacifico e soprattutto sociale, ma un lungo periodo di tranquillità e di sviluppo indisturbato.

«Soprattutto però la Germania ha bisogno delle premesse per sviluppare una collettività popolare nazional-socialista non più minacciata dall'esterno. Se questo stato e il resto dell'Europa disporranno contemporaneamente del loro spazio vitale e le basi di un garantito vettovagliamento e dei rifornimenti di quelle materie prime, senza le quali oggi non è possibile pensare alla civiltà umana allora le vostre sofferenze, o miei soldati, non saranno state vane: allora le giovani generazioni si recheranno in pellegrinaggio sulle tombe dei nostri camerati caduti per ringraziarli dei sacrifici sopportati.

«Combattendo per questi fini di vita e di libertà del nostro popolo e non per l'oro o per gli affari noi crediamo di poter ancora rivolgerci al Signore e impetrarlo che anche nel prossimo anno Egli ci conceda la vittoria come negli anni passati».

«Dal Quartier Generale del Führer, 1 gennaio 1943.

Firmato: ADOLFO HITLER».

# "Non possiamo essere vinti e non capitoleremo mai,,

Berlino, 31 dicembre.

Dal suo Quartier Generale il Führer ha lanciato un messaggio per il nuovo anno al popolo germanico ai nazional socialisti, alle nazional socialiste e ai camerati del Partito.

Esso si inizia rilevando come in questi quattro anni il popolo tedesco si è reso conto che in questa lotta che, come tante altre volte nella storia, è stata imposta da vecchi nemici avidi, si tratta veramente dell'essere o del non essere.

Dopo aver ricordato come la Francia, l'Inghilterra, gli Stati Uniti e la Russia abbiano preso le armi contro la Germania, il messaggio continua:

*Qualsiasi motivo abbia provocato questa guerra, la ragione interiore è stata sempre la stessa: odio contro un potente Reich germanico protettore dell'Europa centrale, negazione delle richieste vitali del popolo germanico e del popolo italiano e, per ultimo e soprattutto, un generale interesse capitalistico alla guerra, poichè tutti quegli uomini di Stato sono contemporaneamente i possessori delle azioni dell'industria degli armamenti dei loro paesi e dal sangue dei loro mercenari e dei loro stessi soldati nascono i dividendi.*

*Niente di più naturale che la potenza più lontana da ogni etica umana e che vede soltanto nell'oro lo scopo della vita, sia la principale profittatrice di ogni contesa e la massima organizzatrice della guerra: l'internazionale giudaica è sempre stata la maestra nel seminare odi e zizzania tra gli uomini e i popoli.*

*Durante la guerra mondiale del 1914-18, a questa coalizione internazionale di affaristi e ai loro mandati giudaici è riuscito di annebbiare, con le loro frasi, il popolo tedesco e di scagliarlo ciecamente nel pericolo che lo minacciava.*

### Un caso che non si ripeterà

*Quando poi questo popolo, indebolito dalla rivoluzione all'interno, depose le armi, dei semplicioni, fidando nelle promesse di questi uomini senza carattere, credettero di attendersi una pace di giustizia, di conciliazione e di comprensione. Il nome di un presidente americano è da allora legato, per tutti i tempi, alla più grande truffa che la storia mondiale ricordi: Wilson, che riuscendo con i quattordici punti a corrodere l'atteggiamento spirituale del popolo germanico, invitto sui campi di battaglia, per poi annientarlo, ha reso per sempre la Nazione tedesca immune contro la ripetizione di tentativi del genere.*

*Da allora la parola di un presidente americano non vale per la Nazione tedesca più di quanto questa parola valga negli Stati Uniti, e cioè nulla.*

*Indipendentemente da ciò, però, il popolo tedesco di oggi non è più il popolo tedesco del 1914-18. Lo Stato classista-borghese-capitalistico di una volta si è trasformato in uno Stato popolare.*

*Nel corso di questa lotta perciò non solo il popolo germanico non viene allontanato dalla sua idea popolare nazionalsocialista, ma al contrario di mese in mese è sempre più ad essa intimamente legato. Una dopo l'altra cadono tutte le scorie di un ordine sociale decrepito e superato, e non c'è dubbio che alla fine di questa lotta lo Stato nazionalsocialista si ergerà in Europa come un blocco granitico e indistruttibile. Nessuno s'illuda: questo Stato condurrà la lotta per l'esistenza del nostro popolo con ben altra energia che non la Germania di allora. Come allorquando io il 1° settembre 1939 dichiarai davanti al Reichstag germanico che nè il tempo nè la potenza delle armi avrebbero potuto spezzare l'odierno Stato, ogni tedesco sa più oggi che non si può minimamente dubitare dell'esattezza di questa profezia.*

*Io assicurai che la speranza dell'internazionale giudaica di annientare mediante una nuova guerra mondiale il popolo tedesco e altri popoli europei non solo sarebbe stato il più grave errore commesso dal giudaismo nel corso dei millenni, ma che in tal modo il giudaismo si sarebbe autodistrutto, e oggi non può sussistere più alcun dubbio al riguardo.*

*Questa volta non rimarrà senza castigo l'azione di una razza carica di maledizioni che scaglia a sacrifici sui campi di battaglia milioni di uomini onesti, perchè l'internazionale giudaica possa concludere delle vantaggiose transazioni o possa sfogare il suo odio da vecchio testamento.*

*Che questa razza sia la principale provocatrice dell'attuale guerra è agevolmente provato dalla coalizione di apertamente estranei contrasti nella lotta contro gli Stati nazionali europei. L'alleanza tra gli Stati capitalistici dell'occidente e dell'America e il sedicente regime socialista del bolscevismo è possibile solo perchè la direzione in ambedue i casi sta nelle mani dell'internazionale giudaica anche se le personalità rappresentative costituiscono un contrasto come il trust giudaico dei cervelli di Roosevelt, la stampa giudaica dell'America, la radio giudaica di quei paesi, le organizzazioni giudaiche di partito ecc. altro non sono che lo scheletro giudaico dell'Unione sovietica.*

*[illegible] appena in questi Stati si [illegible] a un risveglio anche minimo di interessi nazionali, ecco che si manifestano immediatamente i più aspri contrasti nell'azione e soprattutto per quel che riguarda la determinazione delle mete della guerra. E ciò porta assai lontano e in ultima analisi deve ricorrere all'atto dell'omicidio politico elevato a tanta perfezione dell'Intelligence Service britannico quando non è più possibile trovare una via di accomodamento per le contese in atto.*

*Noi siamo decisi a condurre la guerra fino a una decisione chiara e definitiva, in modo che a noi e ai nostri discendenti sia risparmiato in avvenire una ripetizione di questa catastrofe.*

*Se nel 1918 il popolo tedesco invece di credere alle ipocrite bugiarde frasi di Wilson avesse continuato la lotta con ferrea decisione più quella volta la coalizione avversaria sarebbe crollata. Che ciò non sia avvenuto ha avuto come conseguenza non solo la indicibile miseria del nostro popolo, i milioni di tedeschi strappati alla patria ma in ultima analisi anche la presente guerra.*

### Decisione incrollabile

*Poichè noi sappiamo che proprio in Inghilterra e nella Parigi del 1939 si era del parere che il popolo germanico avrebbe forse in breve tempo deposto le armi come quella volta. Il popolo tedesco e il mondo intero sappiano però che nella storia della Germania c'è un solo esempio di una sola volta.*

*Quindi se gli ebrei britannici e americani annunciano che l'intenzione delle potenze associate è di strappare i bambini al popolo tedesco, massacrare milioni di giovani, smembrare il Reich e ridurlo per l'eternità un oggetto impotente di sfruttamento della plutocrazia e del bolscevismo, essi non hanno bisogno di fare tali dichiarazioni poichè noi le conosciamo già a priori. Ciò che in questo altro mondo sembra si ignori che la Germania nazionalsocialista non si presta più a simili esperimenti, che essa non può essere nè vinta, nè pensa di capitolare.*

*Al contrario essa, piena dello spirito delle grandi epoche della nostra storia, è decisa di terminare questa lotta solo con una chiara vittoria. Il garante più sicuro di questi sentimenti è il partito nazionalsocialista con le sue organizzazioni e, soprattutto, il popolo che esso ha educato. Il diritto di credere a questa vittoria noi lo possediamo grazie alla nostra forza, al coraggio delle nostre truppe, alla fedeltà, al lavoro del Paese, ma anche grazie all'efficacia dei nostri valorosi popoli alleati di Europa e di Asia.*

*Le forze armate germaniche e dei Paesi nostri alleati sono riuscite nello scorso anno di ricacciare ancor più indietro dell'Europa i fronti di guerra particolarmente minacciosi del bolscevismo. Il Paese, nelle città e nelle campagne, con l'esempio degli uomini e delle lotte, ha anche assolto in durissime condizioni una prova unica.*

*I soldati tedeschi, come anche l'energia germanica, non solo hanno allargato immensamente lo spazio vitale dell'Europa combattente ma lo hanno anche posto al rendimento in grande misura; grazie soprattutto al lavoro dei contadini germanici d'ambo i sessi è stato possibile assicurare il nostro vettovagliamento. I milioni di persone che lavorano nella nostra industria non solo hanno provveduto al necessario le armate combattenti ma hanno anche creato le premesse per il gettito continuo della nostra aumentata produzione bellica.*

*Quanto qui si propaga di fare l'America ci è stato detto a sufficienza dalle chiacchiere megalomani dei suoi principali guerrafondai: quello però che l'America sia in grado di produrre e quale sia il suo rendimento effettivo è da noi ignorato. Ma quanto la Germania e l'Europa però producono non rimarrà affatto ignorato nel prossimo anno anche ai nostri nemici.*

*Uno sguardo indietro in questo anno di grandi vittorie e di lotte titaniche impegna il Paese a pensare in prima linea ai suoi soldati; dovunque essi siano schierati essi hanno aggiunto nuove pagine di gloria al libro della Storia tedesca. Le loro gloriose battaglie sono rese note dai Bollettini straordinari e dai Bollettini del Comando Supremo delle Forze Armate. Quanto però essi soffrono e sopportino il Paese non può misurarlo.*

*All'inizio del nuovo anno mi impegno di porgere il mio ringraziamento per tutti gli eroismi e l'attività di cui hanno dato prova il paese e il fronte poichè io stesso non sono altro che uno dei molti membri di questo popolo. Quel che mi innalza sulla massa dei miei concittadini è soltanto l'onore di poter essere il loro condottiero. Le loro sofferenze sono le mie, allo stesso modo in cui la mia fierezza e la mia letizia sono la fierezza e la letizia del popolo intero. Il singolo passa, sempre; solo la collettività deve rimanere, e noi ad essa dedichiamo tutte le nostre energie nel prossimo anno e ciò deve essere il nostro giuramento del 1° gennaio 1943.*

*Solo allora noi possiamo [illegible] come sempre di impetrare dal Signore di non negarci l'aiuto che ci ha dato ancora.*

*L'inverno potrà essere duro ma esso non ci colpirà più ampiamente dell'anno scorso. Dopo di esso verrà l'ora in cui riunendo tutte le forze riprenderemo la marcia per assicurare la libertà e con essa l'avvenire e l'esistenza al nostro popolo. Allora finalmente crollerà come prima in questa lotta una potenza che, lo sappiamo, non sarà la Germania. Il popolo tedesco resterà intatto questa volta per ultimo. Esso finalmente avrà quella lunga pace che noi agogniamo per la grande opera di ricostruzione della nostra stirpe.*

*Questo sarà l'unico compenso degno dei nostri eroici caduti.*

# I tedeschi hanno affondato nel 1942 9 milioni di tonnellate di naviglio nemico

Berlino, 31 dicembre.

Gli alleati hanno perduto nel 1942 oltre 9 milioni di tonnellate di naviglio mercantile in seguito ad attacchi delle forze navali ed aeree germaniche.

Tali perdite sono così ripartite:

*Gennaio:* 63 navi per 400 mila 600 tonnellate.
*Febbraio:* 75 navi per 535 mila 400 tonnellate.
*Marzo:* [illegible] navi per 648 mila 800 tonnellate.
*Aprile:* 88 navi per 584 mila tonnellate.
*Maggio:* 170 navi per 924 mila tonnellate.
*Giugno:* 156 navi per 856 mila 400 tonnellate.
*Luglio:* 98 navi per 632 mila 400 tonnellate.
*Agosto:* 63 navi per [illegible] mila 100 tonnellate.
*Settembre:* 161 navi per un milione e 1160 tonnellate.
*Ottobre:* 111 navi per 705 mila 500 tonnellate.
*Novembre:* 166 navi per un milione e 35 mila 200 tonnellate.

Nel mese di dicembre di quest'anno sono state poi affondate circa 800.000 tonnellate di naviglio nemico.

Infine, si debbono aggiungere le 167.000 tonnellate di navi affondate dalle forze navali di superficie, come annunciato da un bollettino pubblicato oggi dal Comando Supremo delle Forze Armate.

Un comunicato straordinario

## 31 mercantili affondati negli ultimi mesi

### da navi di superficie germaniche

Berlino, 31 dicembre.

Dal Quartier generale del Führer, il Comando supremo delle Forze armate comunica il seguente bollettino straordinario:

Navi di superficie tedesche, nel corso di combattimenti svoltisi negli scorsi mesi nelle acque di tutti i mari, hanno affondato 31 mercantili nemici per complessivi 187 mila tonnellate.

Questi successi non erano stati finora fatti conoscere.

## Il quotidiano documentario della stupidità anglosassone

### Scontri a Tirana e Corcia fra patrioti albanesi e truppe italiane...

Roma, 31 dicembre.

L'odierno «documentario della stupidità nemica» reca:

*Londra.* - Il *Daily Express* pubblica «il racconto di una governante inglese liberata dopo aver trascorso due anni in un campo di concentramento in Italia e due mesi a Roma in attesa di essere fatta partire per l'Inghilterra ove è giunta in questi giorni». La donna ha asserito tra l'altro «che i soldati tedeschi, con la baionetta inastata, fanno la guardia ad ogni negozio di generi alimentari». Il racconto viene accompagnato dalla pubblicazione di una fotografia delle scarpe della governante britannica presentate con la scritta seguente: «Scarpe fatte con una vecchia borsetta».

*Radio Londra.* - «Diplomatici albanesi residenti a Istanbul hanno informato che in Albania si svolgono accaniti combattimenti fra patrioti albanesi e la Milizia italiana. Nei pressi di Tirana e di Scutari d'Albania si sono svolti accaniti combattimenti. I patrioti albanesi sono riusciti a cacciare da un settore tre volte la Milizia fascista. Sono morti circa 600 italiani fra cui un generale e 7 altri ufficiali. Il 28 novembre, giorno della libertà albanese, scontri sanguinosi sono avvenuti fra pattuglie italiane e patrioti albanesi nei dintorni di Corcia e di Tirana. Da entrambe le parti le perdite sono state sensibili».

Impudenza della Casa Bianca

## Roosevelt lotta per l'avvento del regno di Cristo nel mondo

Buenos Aires, 31 dicembre.

Il Presidente Roosevelt ha dichiarato al Vescovo, monsignor De Andrea, che questa guerra dovrebbe avere quale unico scopo giustificativo «la restaurazione del regno di Cristo nel mondo».

Intanto il discorso pronunciato dal vicepresidente degli Stati Uniti, Wallace, ha suscitato nell'opinione pubblica nordamericana reazioni in generale poco favorevoli.

Del piano di ricostruzione mondiale, che ha formato oggetto del sullodato discorso, ciò che maggiormente occupa, è la parte che al termine dell'attuale guerra dovrebbe svolgere l'U.R.S.S.

La stampa statunitense si rende chiaramente interprete di tale stato d'animo popolare osservando che la Russia rappresenterà sempre un grave pericolo nel quadro di un nuovo assetto mondiale. Sottolineando, anzi, i sentimenti nettamente antisovietici che animano il popolo nordamericano, e dichiarando, pertanto, che il problema è insolubile, si afferma da più parti che i governanti della Casa Bianca, che sembrano gradire per il futuro una eventuale collaborazione sovietica, non dimostrano di tenere in alcun conto, come già in altre occasioni, le aspirazioni e le tendenze popolari.

## 420 mila prigionieri fatti finora dai nipponici

Tokio, 31 dicembre.

Da fonte ufficiale si apprende che durante l'anno le forze armate nipponiche combattenti su tutti i fronti dell'Asia e del Pacifico hanno fatto, in totale, 420 mila prigionieri. Le perdite giapponesi sono di 21 mila e 170 caduti e 42 mila e 576 feriti.

# CONDONO DI SOVRATASSE per infrazioni alle leggi finanziarie

Roma, 31 dicembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto legge 21 dicembre 1942-XXI contenente il condono di sovratasse e pene pecuniarie per infrazioni alle leggi finanziarie e altre agevolazioni tributarie.

In esso si dispone che per le violazioni alle leggi di seguito indicate le sovratasse incorse a norma delle leggi stesse sono ridotte al decimo del loro importo: Legge dell'imposta di registro 30 dicembre 1923-II, n. 3269 e successive modificazioni, comprese le disposizioni in materia contenute nelle leggi speciali e quelle relative all'imposta speciale di registro sul plusvalore immobiliare. Sono comprese nel beneficio le sovratasse richiamate all'articolo 110 della legge di registro sopracitata, fermo rimanendo, peraltro, l'obbligo del pagamento delle imposte ordinarie. Legge tributaria sulle successioni 30 dicembre 1923-II numero 3270; regio decreto legge 30 aprile 1930-VIII n. 431 e legge 18 giugno 1930-VIII n. 742 e successive modificazioni. La riduzione stabilita compete anche quando si possa beneficiare della riduzione di sovratassa prevista dalle leggi suindicate.

Sono esenti dalle sovratasse e dalle pene pecuniarie coloro che siano incorsi in violazioni alle leggi seguenti: legge del bollo 30 dicembre 1923-II n. 3268 e successive disposizioni; legge delle tasse sulle assicurazioni 30 dicembre 1923-II n. 3281; regio decreto legge 21 febbraio 1938-XVI n. 246 sulla riscossione dei canoni di abbonamento alle radioaudizioni. Legge sull'abolita tassa di scambio 28 luglio 1930-VIII n. 1011 e successive disposizioni e modificazioni, limitatamente per quanto riguarda le sovratasse e quelle non congiunte ad altre sanzioni penali.

Legge 19 giugno 1940-XVIII n. 762 istitutiva di un'imposta generale sull'entrata limitatamente a quelle previste dagli articoli: 30, lettera B, 2° comma; 37, 3° e 4° comma nonchè dal successivo 5° comma ove ne ricorra l'applicazione in dipendenza delle disposizioni di cui ai richiamati commi 3° e 4°; 38, limitatamente al mancato pagamento dell'imposta dovuta nel termine prescritto dagli accordi stipulati a norma dell'articolo 16 della legge con le associazioni sindacali competenti. Sono inoltre esenti dalla sovratassa prevista dall'ultimo comma dell'articolo 32 tutti coloro che siano incorsi nelle violazioni previste dalla lettera B, 2° comma dello stesso articolo 32.

Regio decreto legge 21 giugno 1942-XX n. 608, contenente provvedimenti in materia di tasse sulle concessioni governative limitatamente alle disposizioni contenute nell'articolo 4 e a condizione che il pagamento della differenza di tassa di concessione governativa venga effettuato entro il 15 febbraio 1943.

I benefici di cui sopra si applicano alle sovratasse e pene pecuniarie incorse e non pagate alla data di pubblicazione del decreto e sono subordinati alla condizione che entro novanta giorni dalla stessa data siano pagati integralmente i tributi e i canoni dovuti nonchè le sovratasse ridotte predette e siano adempiute nello stesso termine le formalità stabilite dalle leggi rispettive, salvo quanto è disposto per il pagamento della differenza della tassa di concessione governativa.

## L'imposta sull'entrata pei dettaglianti dell'abbigliamento

Roma, 31 dicembre.

Il Ministero delle Finanze comunica che per il pagamento dell'imposta sull'entrata concernente le vendite al dettaglio dei prodotti tessili e di abbigliamento è stato stipulato con l'associazione sindacale interessata a norma dell'art. 16 della legge 19 giugno '40 un apposito accordo per l'anno 1943 in virtù del quale detto pagamento sarà effettuato dalle ditte venditrici in abbonamento a rate trimestrali mediante versamento sul c/c postale del competente Ufficio del registro. A decorrere dal primo gennaio 1943 non occorre più l'obbligo di applicare sugli involucri delle merci o oggetti venduti le apposite marche per le vendite al minuto.

# L'ennesimo rimpasto nel Gabinetto britannico

### L'annuncio ufficiale della nomina di Mac Millan a ministro presso il Quartier Generale alleato del Nordafrica

Lisbona, 31 dicembre.

Si informa ufficialmente da Londra che Churchill ha effettuato l'ennesimo rimpasto del suo ministero per cercare di renderlo più efficiente o meglio rispondente alle esigenze della guerra.

Harold Mac Millan, finora sottosegretario al ministero delle colonie, è stato nominato ministro di gabinetto con residenza presso il quartier generale alleato dell'Africa nord-occidentale. Egli dovrebbe svolgere, da parte britannica la stessa funzione affidata dal presidente Roosevelt al console generale nordamericano Murphy. Dipenderà direttamente dal primo ministro Churchill.

Il tesoriere generale finora in carica, sir William Jowitt, responsabile per la predisposizione dei problemi riflettenti la riorganizzazione post bellica, conserva queste sue funzioni e assume il rango di ministro senza portafoglio.

La carica di tesoriere generale viene assunta da lord Cherwell il quale, dal 1942 in poi, è assistente particolare del primo ministro.

Alla nuova carica di ministro per i piani regolatori urbani e rurali, è stato chiamato Morrison, finora direttore generale delle Poste.

Il capitano Crookshank, attualmente segretario alle finanze presso il ministro del tesoro, assumerà l'amministrazione delle poste.

Crookshank si recherà prossimamente, in America, per intraprendere la riorganizzazione della delegazione di guerra britannica negli Stati Uniti.

Segretario alle finanze presso il Ministero del tesoro è stato nominato Ralph Assheton, e segretario parlamentare al ministero degli approvvigionamenti Duncan Sandys, genero di Churchill.

Al suo attuale posto di segretario alle finanze presso il ministero della guerra, Duncan Sandys viene sostituito dal deputato laburista Arthur Henderson.

Non appena Morrison sarà entrato in carica quale ministro dei piani regolatori, il conservatore Strauss, ora segretario parlamentare al ministero dei lavori pubblici, assumerà lo stesso ufficio presso il ministero dei piani regolatori.

Commentando la nomina di Harold Mac Millan a ministro britannico residente al quartier generale alleato nell'Africa settentrionale, il Times scrive che il nuovo ministro lavorerà in stretta collaborazione con l'inviato personale di Roosevelt, Robert Murphy, per la soluzione dei problemi economici e politici creati dalla guerra.

Mac Millan, soggiunge il giornale, si occuperà anche della questione di equipaggiare l'esercito che sarà reclutato dal generale Giraud.

Il *Daily Express*, scrivendo sullo stesso argomento dice che un'altra questione, urgente ed importante, affidata all'abilità di Mac Millan è quella di appianare le differenze esistenti fra il «Consiglio dell'Impero francese» e De Gaulle.

Infine a Mac Millan è stato affidato l'incarico di intermediario politico fra le forze britanniche e i loro alleati nell'Africa settentrionale.

## Tojo dichiara che l'offensiva sarà ripresa su tutti i fronti

Tokio, 31 dicembre.

Nel suo messaggio annuale diretto al popolo giapponese, il Primo ministro Tojo ha riepilogato i grandi successi riportati dalle forze armate nipponiche negli ultimi dodici mesi e ha dichiarato che, in costante collaborazione coi suoi alleati, il Giappone è fermamente deciso di conseguire la vittoria finale continuando l'offensiva su tutti i settori del fronte.

«In questo momento — ha testualmente dichiarato il Primo ministro — desidero esprimere la mia gioia e profonda soddisfazione per il fatto che le nazioni europee alleate, e cioè la Germania e l'Italia, durante l'anno che sta per finire hanno ulteriormente rinforzato e consolidato i legami che le uniscono all'Impero giapponese. Esse hanno dimostrato la loro sorprendente capacità combattiva su tutti i teatri di guerra. Desidero avvalermi di questa opportunità per esprimere la mia cordiale e sincera ammirazione pei grandi successi che esse hanno conseguito. Mentre mi congratulo per le loro grandi vittorie, e le ringrazio per la loro collaborazione col Giappone, prego per i loro successi».

## Assalto a Chicago a una casa occupata dai «gangsters»

Buenos Aires, 31 dicembre.

Nelle ultime 24 ore a Chicago il corso normale degli avvenimenti è stato turbato da una movimentata azione di polizia contro alcuni banditi.

Non appena fu dato l'allarme della fuga dalle carceri di Joliet (Illinois) dei «gangsters» Banghart, O' Connor e Toouy, la polizia investigativa federale entrava immediatamente in azione, con abbondante messa in scena e facendo ricorso ad ogni risorsa tipicamente cinematografica.

Un intiero quartiere veniva accerchiato da un numero stragrande di agenti di polizia armati di fucili mitragliatori. Il capo della polizia investigativa federale, seguito da un centinaio di famosi «Gun-men», dava quindi l'assalto all'edificio, dove si erano asserragliati i banditi.

Dopo violenta sparatoria la spedizione aveva finalmente termine e la polizia riusciva a catturare Toouy e Banghart, mentre O' Connor rimaneva ucciso.

## Radiomessaggio del gen. Geloso alle Forze Armate in Grecia

Atene, 31 dicembre.

Il generale Carlo Geloso, Comandante superiore delle Forze armate in Grecia, ha inviato alle truppe dipendenti un vibrante radio-messaggio col quale dice fra l'altro:

«*Serrati nei ranghi, alte le insegne e le armi, sguardo e cuori sempre più tesi alla mèta, salutiamo nell'anno che muore e in quello che sorge il trapasso e il rinnovo della stessa unica e suprema consegna della Patria: tenere duro e lottare; lottare e tenere duro fino a inchiodare e abbassare la potenza e la tracotanza nemiche sino alla vittoria*».

Il generale Geloso conclude esprimendo fervidi voti augurali all'Italia, al Re e Imperatore, al Duce e agli eroici camerati della Germania e del Giappone.

## La morte dell'attore Umberto Palmarini

Milano, 31 dicembre.

Nella casa di cura di Garbagnate è morto ieri l'attore drammatico Umberto Palmarini che da vari anni era ammalato.

Da tempo il Palmarini si era ritirato dall'arte, ma era comparso in questi ultimi mesi sulla scena di piccoli teatri per istruire alcune mod[illegible] compagnie.

## Indegne truffe di un falso combattente

Milano, 31 dicembre.

Dichiarandosi reduce dai vari fronti di guerra, e cioè da quello russo a quello africano, così come dalla Grecia alla Balcania, munito di falsi documenti, un emerito truffatore, a conoscenza di nominativi di famiglie che hanno parenti e congiunti nelle zone di impiego, col pretesto di portar loro saluti e notizie, si diceva incaricato di trasmettere o anche di portare addirittura personalmente pacchi di vestiario, oggetti, corrispondenze e denaro ai nostri combattenti.

Da qualche tempo parecchie famiglie avevano denunziato all'autorità di polizia di essere state truffate da simile manigoldo in quanto dopo avergli consegnato merci e quattrini nulla era pervenuto ai congiunti al fronte.

Iniziate attive indagini, la polizia è riuscita finalmente ad acciuffare l'indegno falso reduce in un alberghetto di infimo ordine. Identificato per il trentenne Arduino Tomasso, milanese, che aveva sempre agito sotto il falso nome di Luigi Calmi di Egidio, con domicilio in viale Corsica 32, è stato tratto in arresto e passato al cellulare. Ora il Tomasso dovrà sostenere il confronto con parecchie persone da lui derubate fra le quali è anche una signora che gli aveva affidato una catenella per il figlio combattente, e che il figlio non aveva mai ricevuta perchè il Tomasso se ne era appropriato vendendola e intascando per proprio conto i quattrini ricavati.

## Severe condanne per furto durante l'oscuramento

Roma, 31 dicembre.

È comparso per direttissima dinanzi al nostro Tribunale tale Travagliati Antonio, ex commesso del laboratorio di gomme Fabrizi di Ponte Milvio, il quale recentemente, insieme col giovinetto Veltonese, aveva sottratto di notte numerosi copertoni e altro materiale dal laboratorio suddetto nel quale era penetrato, scavalcando una finestra.

Ritenuto responsabile di furto continuato con l'aggravante dell'oscuramento dipendente dallo stato di guerra, il Travagliati è stato condannato a 9 anni e 4 mesi di reclusione e a lire 8 mila di multa, mentre il Veltonese, minore degli anni 18, è stato condannato a 5 anni e 2 mesi di reclusione e a lire tremila di multa.

## Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (Onde metri [illegible]). Ore 13,10: Attori al microfono - 13,40: Dischi di musica operistica - 14,15: Canzoni del tempo di guerra - 17,15: Orchestra - 20,45: Radio famiglia - 21,20: Orchestra classica - 22,10: «Fronte interno», parole agli ascoltatori di [illegible] - 22,30-23,30: Orchestra della canzone.

PROGRAMMA «B» (Onde metri [illegible]). Ore 14,15: Canzoni del tempo di guerra - 17,15: Orchestra - 20,45: Concerto di musica operistica - 21,25: «Torriglio», Variazioni sul tema: «Il fischio» di [illegible], di Cavaliere e di Salgari - 22: Canzoni per tutti i gusti - 22,30: Banda del 2. Corpo di Polizia - 23-23,30: Orchestra d'archi.


ALFREDO SIGNORETTI
Dir[illegible]
Tip[illegible]